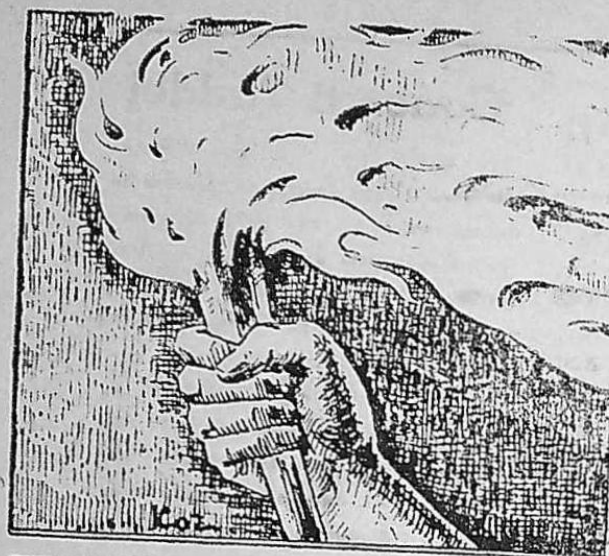




AZIONE LIBERALE

ORGANO PROVINCIALE DEL P. L. I.

Anno II. — N. 6.

Trapani, 24 Marzo 1947

Sped. in abb. post. Il gruppo

..... con l'incremento produttivo vogliamo assicurare quel sempre maggiore benessere delle classi lavoratrici, inderogabile esigenza sociale e meta di ogni vera democrazia.

Periodico settimanale — L. 6

ABBONAMENTO: Ordinario L. 300 - Sostenitore L. 1000

Direzione - Amministrazione: XXX Canale. 25

Per la pubblicità "OLDAE."

SALVARE LA LIBERTA' E LA VITA CIVILE!

La dittatura è in atto, sotto una ipocrita apparenza di democrazia; la tirannia è in marcia.

Dittatura, per ora, di tre partiti e dei loro dirigenti; tirannia, domani, di un solo partito e dei suoi capi agli ordini di Mosca, se il popolo italiano non saprà ritrovare se stesso e scacciare dal potere gli indegni, gli inetti ed i faziosi.

Dalla presentazione di leggi liberticide, che feriscono a morte i diritti essenziali dei cittadini, irridendo sconsigliatamente allo stesso progetto di costituzione in corso di discussione, e che, sotto il pretesto di difesa della Repubblica (che la sua difesa invece dovrebbe trovare soltanto nella capacità e nella onestà dei governanti), mirano a soffocare ogni opposizione ed ogni libera critica, per lasciare campo al malgoverno, all'affarismo, alla azione disfacitrice di ogni residuo tessuto morale e materiale del paese; dalla tripartitamente patteggiata onestà su gravissimi delitti, come quelli a serie dell'Emi-

tito Liberale e presentato, a nome di essa, dall'On. Martino (Presidente del Comitato Regionale del Partito in Sicilia) e dall'Avv. Libonati al Ministro dell'Interno:

"Il Partito Liberale Italiano constatato il deplorabile intensificarsi di violenze volte ad impedire la libertà di parola e di propaganda e ad intimidire la stampa con ogni mezzo, non esclusa la proditoria eliminazione dei suoi uomini;

Insorge in nome di tutti gli ideali di libertà, di democrazia e di giustizia per cui furono combattute la violenza, l'intolleranza e l'ingiustizia totalitarie, contro il rinnovarsi di metodi deprecanti; e nel ricordo delle sventure che si generarono per il popolo italiano dalla reazione di una minoranza attivista contro le violenze di altra minoranza attivista, denuncia agli italiani nei responsabili dei gravi fatti recenti (dalle percosse fino all'uccisione di avversari politici) i sabotatori

difesa contro l'azione diretta, travolgendo l'Italia nella guerra civile...

Ancora una volta, il Partito Liberale si è reso interprete del pensiero della stragrande maggioranza degli italiani.

L'ora è decisiva.

Se non si salva la libertà, se non si impedisce e non si reprime la violenza, se si lascia che continui ad attuarsi il diabolico piano distruttore, che dalle comandate agitazioni disgregatrici va all'azione diretta che vuol dire violenza ed assassinii, l'Italia è perduta: avremo disordine, guerra civile, miseria, scenderemo al fondo dell'abisso, e chi più soffrirà sarà il popolo perchè nel disordine e nella guerra civile non vi è possibilità di fecondo lavoro, non possibilità di aiuti dall'estero, non possibilità di ripresa, ma vi sono soltanto lutti e distruzioni!

Difendendo la libertà, si difendono l'esistenza e l'avvenire della Patria, si difendono i veri interessi delle classi lavoratrici e quelli di tutti gli italiani. Sappiano, i cittadini, intendere e riflettere!

Da loro stessi dipende la salvezza o la rovina.

I NOSTRI CANDIDATI



AVV. STEFANO STABILE

E' Presidente del Partito Liberale Italiano per la provincia di Trapani sin dalla fondazione del Partito stesso dopo la liberazione della Sicilia.

Professionista valoroso ed apprezzato, tanto che è stato vice presidente elettivo dell'Ordine degli Avvocati, viene dal Popolo ed ha sempre dato prova di sentimenti profondamente democratici. Fedele in ogni tempo all'idea liberale, non aderì mai al fascismo, al quale si mantenne sempre avverso.

E' oratore vigoroso e convincente, uomo politico preparato e sereno, e così come ha fatto nel Consiglio Comunale di Trapani, nell'Assemblea Regionale

poste di produzione e le entrate dei monopoli dei tabacchi e del lotto, e d'altra parte dovrebbero rimanere in vigore anche per noi le disposizioni generali sul controllo valutario emanate dallo Stato, col solo apparente conforto di una camera di compensazione istituita presso il Banco di Sicilia.

Se così rimanessero regolate le cennate materie; se allo Stato fosse devoluto anche il gettito delle imposte sull'entrata per gli affari compiuti entro il nostro territorio (e lo Statuto non ne parla), e così il gettito del lotto; se dovessero permanere quei monopoli, che hanno ostacolato o stroncato all'inizio il sorgere di nuove industrie in Sicilia e costituiscono fonte di privilegio e di arricchimento ingiustificato di cricche protette; se i nostri commercianti ed industriali dovessero tuttavia subire la privazione della valuta estera così necessaria allo svolgimento ed al potenziamento della loro attività proflua ed anzi indispensabile agli approvvigionamenti ed alla conseguente normalizzazione del nostro mercato, e così per converso si volesse perpetuare la

OMAGGIO A V. E. ORLANDO

V. E. Orlando ha compiuto 50 anni di vita parlamentare. L'Assemblea Costituente ed il Governo hanno tributato degno omaggio all'insigne Uomo di Stato, che seppe, dopo Caporetto, in sé riscuotere l'anima invitta della Patria, e che, contro la dittatura fascista, alta tenne la fiaccola della Libertà.

Al grande Siciliano, al Maestro di diritto, al glorioso assertore dell'idea democratica liberale, da questa estrema terra di Sicilia e d'Italia inviamo l'omaggio deferente ed augurale dei Liberali trapanesi e di "Azione Liberale".

L'Alto Commissario a Trapani

E' ospite della nostra città l'Alto Commissario per la Sicilia Avv. Giovanni Selvaggi.

All'illustre corregionale rivolgiamo il nostro deferente saluto.

Siamo grati all'Alto Commissario per la sua visita la quale varrà a che egli possa rendersi conto, personalmente, della dolorosa situazione e dei gravi urgenti bisogni della nostra Città, tanto martoriata dalla guerra e quasi negletta dallo Stato dopo la liberazione. Confidiamo che

ja, su gravissimi fatti, come quelli del Viminale, e su sozzure e scandali politici e morali che hanno commosso la pubblica opinione — all'inconcepibile defenestramento di un Magistrato coraggioso ed onesto, per impedire che luce si faccia, quella luce che i... progressivi non vogliono, nella vergognosa faccenda dei dieci miliardi di Dongo; alle coordinate contemporanee violenze, nelle diverse regioni d'Italia, contro i partiti d'ordine ed i loro esponenti e persino contro i deputati alla Costituente; alla feroce soppressione di un giornalista perchè più non indagasse sulla scomparsa del tesoro di Dongo; a mille altri episodi — tutto rivela che la libertà, la democrazia, la stessa vita civile sono in pericolo.

Dirigenti dell'opera mortale, i socialcomunisti, il cui capo, in piena Costituente, ha già minacciato l'azione diretta; complici, i democristiani, i socialisti saragattiani, i repubblicani, gli azionisti ed i demo-laburisti, i primi colla loro opera di governo, gli altri o col loro silenzio o coll'appoggio dato al nefasto governo triarchico.

Come sempre, in difesa delle pubbliche e private libertà, in difesa della democrazia, dei diritti fondamentali dei cittadini e della stessa vita civile, è sorto il Partito Liberale, più che mai ferma ed alta sollevando la sua gloriosa bandiera, quella per la quale l'Italia fu unita e fu libera.

La Direzione del Partito, la Stampa Liberale, i Deputati Liberali hanno iniziato la lotta. Ne abbiamo già dato notizia nello scorso numero di "Azione Liberale". Pubblichiamo adesso il seguente ordine del giorno votato dalla Direzione del Par-

della ricostruzione democratica della Patria; richiama il Governo alla sua grave responsabilità di imporre con la massima anergia l'autorità della legge onde evitare che i cittadini, non protetti dallo stato contro le violenze di una fazione, siano tratti ad esercitare la propria privata

Il Partito Liberale li chiama a raccolta, per opporsi, nelle forme democratiche e coi mezzi legali, alla dittatura che è in atto ed alla tirannia che si annunzia, e che sarebbe la più spaventevole delle tirannie, distruggitrice della tradizione italiana, della civiltà cristiana e latina e del libero progresso umano!

Compiti e doveri dell'Assemblea Regionale

Nel mio primo discorso tenuto al popolo di Trapani, il 16 corrente, ho esposto i numerosi compiti che sono demandati all'Assemblea Regionale, alla quale passerà gran parte della materia oggi di competenza del potere legislativo statale. E non sarà lieve compito.

Ma l'Assemblea Regionale non potrà e non dovrà limitarsi — io penso — all'applicazione soltanto delle facoltà ad essa accordate dallo Statuto della Regione siciliana, e di cui agli articoli 14-15-16 e 17 del R. D. L. 15 maggio 1946 n. 455, ma dovrà rivendicare e conseguire il sovrano diritto di legiferare anche su altre materie di supremo interesse per la nostra Isola, senza con ciò volere invadere il campo che deve rimanere di competenza dello Stato.

L'art. 18 del nostro Statuto dispone che "l'Assemblea regionale può emettere voti, formulare progetti sulle materie di competenza degli organi dello Stato che possano interessare la Regione, e presentarli alle Assemblee Legislative dello Stato". E' già qualche cosa; ma ritengo

che parte di tali materie dovranno rientrare nella esclusiva competenza dell'Assemblea regionale siciliana, e si dovrà chiedere l'attribuzione di tale competenza.

Come può ritenersi sufficiente, per esempio, a proposito della formazione delle tariffe ferroviarie dello Stato e della istituzione e regolamentazione dei servizi di comunicazione e trasporti, terrestri, marittimi ed aerei, che possano comunque interessare la Regione, la sola partecipazione, alle decisioni, di un rappresentante nostro? (articolo 22). Non è dubbio che solo gli organi dello Stato devono legiferare in proposito, per quanto riguarda la Nazione; ma è altrettanto vero che nell'ambito del territorio isolano sarà necessario riconoscere il diritto della nostra Assemblea di stabilire tariffe e regolamentazioni adatte alle condizioni, situazioni topografiche, esigenze locali diverse.

E, sempre nel campo economico, si impone l'altro arduo problema dei dazi e delle tariffe doganali, in quanto l'articolo 39 stabilisce che "il regime

Siciliana — alla quale sarà in-dubbiamente eletto — porterà un contributo fecondo di ingegno e di sincero amore per il pubblico bene, per il Popolo e per l'Isola nostra, amore vivificato dalla fede nei principii di libertà e di democrazia.

doganale della Regione è di esclusiva competenza dello Stato». Noi ricordiamo bene le magnifiche battaglie giornalistiche e parlamentari sostenute dal nostro siciliano Napoleone Colajanni; le polemiche ardenti e tenaci cui parteciparono nei tempi andati valorosi uomini politici e scrittori competenti, tra cui Maggiorino Ferraris ed Ettore Ciccolli, per l'adeguamento di tali tariffe alle condizioni ed agli interessi del mezzogiorno d'Italia, e per eliminare la sperequazione determinata dalle tariffe doganali fra Nord e Sud.

Fin d'allora si proclamava e noi ripetiamo che, se si vuole cementare sempre più e meglio l'Unione Nazionale, si dovranno eliminare le barriere tendenti a soffocare le nostre industrie ed il nostro commercio ed a mantenere il privilegio delle regioni settentrionali, già beneficate dalla natura, per la situazione geografica prossima ai centri di rifornimenti e per la ricchezza idrica. Non basta dunque il pannicello caldo della consultazione, che farà lo Stato, del Governo nazionale.

La disciplina della materia finanziaria imporrà il dovere di battersi ad oltranza perchè sia revisionata, non potendo bastare evidentemente al fabbisogno nostro i soli "redditi patrimoniali della Regione", che si potranno conseguire a mezzo dei tributi deliberati dalla medesima, mentre dovrebbero restare riservate integralmente allo Stato le im-

profusione di tutti i favori e dei corrispettivi dei nostri prodotti esportati, in pro' delle industrie del Settentrione, in macchine ed in materie prime; se tutto ciò avvenisse per consapevolezza dei propri diritti e doveri, per incapacità, per inerzia o timidezza dei nostri rappresentanti siciliani, l'Autonomia sarebbe sabotata e segnerebbe l'insuccesso fin dalle sue origini.

Avv. Stefano Stabile

Lavoro senza libertà!

Nella discussione dell'art. 1 della nuova Costituzione, la Assemblea Costituente ha respinto l'emendamento La Malfa, che voleva si dichiarasse la Repubblica italiana fondata sui diritti di libertà e di lavoro, approvando invece la formula per cui essa è soltanto fondata sul lavoro.

Perciò, lavoro senza libertà!

Perciò, lavoro a servizio dello Stato, schiavismo di Stato, così come in regime comunista.

Sopprimendo dall'art. 1 il principio di libertà, la Costituente ha aperto la via al regime totalitario, ha tradito ed ucciso la democrazia.

Il merito va ai democristiani, i quali, continuando nel sistema di indegno mercato che sta portando l'Italia alla rovina, per un illusorio piatto di lenticchie hanno barrattato coi social-comunisti quel principio di libertà che è il più essenziale della convivenza umana, e del cui motto essi falsamente si fregiano nel loro emblema!

la Costituzione, e cominceranno con l'Avv. Selvaggi con intelletto di amore e con cuore di siciliano avvisi alla concreta soluzione maggiori e più urgenti problemi che assillano la vita dell'operoso popolo trapanese.

Un passo avanti per il miglioramento del servizio idrico

Siamo lieti di portare a conoscenza che in data odierna è stata fatta regolare consegna da parte di questo Ufficio del Genio Civile alla Impresa assuntiva Soc. Anonima Dalmine dei lavori di sistemazione del civico acquedotto Demmuni per l'importo di L. 94.000.000.

"Terra di Trapani"

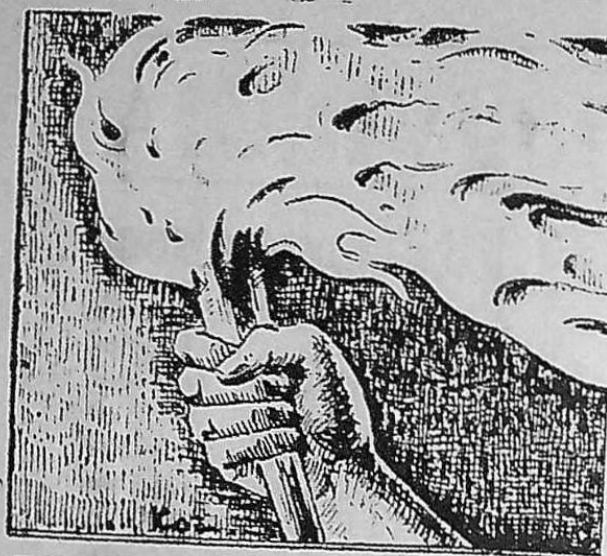
Guida a cura dell'Ente Prov. del Turismo

Sotto gli auspici dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, e a cura del professori, Gaetano Falzone, con la collaborazione dei più autorevoli cultori della storia, dell'arte, del costume e della economia della provincia di Trapani, è in corso di compilazione e sarà diffusa entro l'estate del 1947 la Guida "Terra di Trapani".

E' la prima Guida della provincia di Trapani, e rappresenterà una pietra miliare nel campo della valorizzazione della terra di Trapani.

Sicure e aggiornatissime notizie economiche, inquadrare in panorami la cui stesura è stata affidata ai maggiori competenti, assicurano fin da ora l'interesse commerciale, oltre che turistico, della pubblicazione.

Per le prenotazioni delle pubblicazioni e del volume rivolgersi in Trapani presso l'Ente Provinciale per il Turismo, telefono 13-87, oppure in Via Cortina, 47.



AZIONE LIBERALE

ORGANO PROVINCIALE DEL P. L. I.

Anno II. — N. 5.

Trapani, 17 Marzo 1947

Sped. in abb. post. II gruppo

I Siciliani riavranno finalmente un Parlamento proprio nel quale potranno essere esaminati, discussi e risolti tutti i problemi particolari della nostra Isola.

Periodico settimanale — L. 6

ABBONAMENTO: Ordinario L. 300 - Sostenitore L. 1000

Direzione - Amministrazione: XXX Genale, 25

Per la pubblicità "OLDAE."

L'appello del nostro Blocco al Popolo Siciliano

SICILIANI!

Il 20 aprile sarà incisa nelle pagine della nostra storia una data memorabile. L'avvenire della Sicilia vi è legato inesorabilmente, come al suo destino.

I Siciliani riavranno finalmente un Parlamento proprio nel quale potranno essere esaminati, discussi e risolti tutti i problemi particolari della nostra Isola.

Noi che credemmo e crediamo nelle virtù morali della nostra gente — spesso disconosciuta e diffamata — e nella potenza economica — sempre soffocata — della nostra terra, salutiamo nell'alba del 20 aprile, il principio fecondo della nuova Storia.

Il compito che ci sovrasta è arduo e immane. A noi incombe il dovere di ricostruire, ma anche e soprattutto quello di costruire.

Esso esige volontà e sforzo

ne politica deve cedere dinanzi al prevalente, urgente problema economico strettamente legato a quello della produzione.

2.) Afferma la necessità sociale di aiutare la spontanea formazione della piccola proprietà con adeguati mezzi di Stato potenziando regionalmente i mezzi all'uopo preposti dal Ministero dell'Agricoltura, facendo assegnamento su terreni di risulta dalle bonifiche, da accelerare, e dall'applicazione dell'ordinamento vigente.

3.) Considera l'elevazione morale ed economica dei lavoratori come dogma di giustizia sociale e saldo fondamento di ordinata e tranquilla convivenza.

4.) Intende che, attraverso una più intensa politica di edilizia popolare, si risolva senza remore il tragico problema post-bellico dei senza tetto e ci si ponga risolutamente in marcia verso la meta della casetta igie-

trice, siano finalmente liberate dai vincoli, dalle pastoie burocratiche e dalle tenaci bardature belliche che le soffocano.

9.) Intende che il favore della bilancia del commercio estero, rifluisca in esclusivo vantaggio della economia regionale e non più a profitto delle sempre favorite industrie continentali.

10.) Vuole che l'ordine pubblico sia mantenuto ed occorrendo sia imposto, e che da tutti sia osservata e fatta osservare la legge, impedendo intimidazioni e pressioni da qualunque parte esse provengano.

11.) Intende che gli obblighi assunti dallo Stato verso la Sicilia con la legge che approva lo Statuto regionale e con le altre precedenti e consecutive, siano integralmente adempiuti e che l'Autonomia divenga realmente operante senza intralci burocratici di ostilità centralistiche.

stra tenacia dovranno mutare in realtà, nell'auspicio di una vita migliore per il popolo siciliano, noi leviamo alto il vessillo del LAVORO, sorgente unica della pace e del benessere sociale, religione che contiene già in sé la condanna di ogni sfruttamento parassitario.

Nel grande binomio POPOLO e LAVORO noi non vediamo però soltanto le lunghe nobili schiere di uomini con la vanga e il martello, ma accanto ad esse, quelle non meno nobili ed imponenti dei lavoratori del pensiero, dei professionisti, degli agricoltori, degli impiegati, dei commercianti, degli industriali, di tutti coloro che con le personali iniziative e la quotidiana fatica contribuiscono al potenziamento produttivo del paese. Noi crediamo nella legge che tutti ugualmente tutelati; siamo avversari decisi di qualsiasi privilegio di individui, di classi, di partiti.

Questi sono in sintesi i principi ai quali si è ispirato il Blocco liberale - democratico - qualunquista nel chiamare a raccolta le forze sane del paese.

Il Governo della nostra Isola sia affidato soltanto a coloro che, mossi dall'amore di

L'imposta di famiglia

Da alcuni giorni la città è in subbuglio per la pubblicazione della matricola della imposta di famiglia per gli anni 1946 e 1947.

Le proteste e l'indignazione sono unanimi e vivissime. Tutto il paese è insorto contro una matricola che è scandalosa e pazzesca, inficiata da enorme fiscalismo, da sfacciato favoritismo, da personalismo persecutorio e da gravissima antidemocraticità: basti dire che modesti impiegati ed operai, il cui reddito di lavoro non basta ai bisogni della vita, sono stati tassati per cifre iperboliche, e gente facoltosa, se amica della cessata amministrazione socialista, è tassata per cifre comparativamente irrisorie. Questa la democrazia degli ex amministratori socialisti!

Di fronte alla generale indignazione gli ex amministratori e quelli attuali tentano di palleggiarsi la responsabilità dell'insano provvedimento. Ma gli uni e gli altri

quella di tutta la cessata Giunta e del suo capo. E comodo oggi all'ex sindaco Manzoccare di allontanare l'amaro calice, dicendo di non avere approvato l'operato della commissione e qualificando *stupido* (mentre più propriamente avrebbe dovuto dire *scandaloso*) l'operato della commissione stessa. Ma duplice è la colpa di Manzo: quella di avere nominato una commissione che egli stesso ha definito *stupida*, e quella di non avere *tempestivamente* sorvegliato e corretto l'opera della commissione e del pro-sindaco Costa.

E la responsabilità appare tanto più grave, quando si consideri che la colpa fondamentale del Not. Manzo e dei suoi compagni, nel nominare una commissione *incapace e faziosa*, è costata al Comune, e perciò ai contribuenti, più di due milioni di spesa perduta, cioè più di un decimo di quanto l'imposta potrà rendere!

Da parte sua, la nuova Amministrazione comunale ha la responsabilità di avere dato il via alla scandalosa matricola

conferiva, attraverso tutti i settori dell'attività economica sociale e culturale.

Per accostarsi a questa meta luminosa, occorreva riunire le nostre forze, gettare nel rogo tutti gli sterpi dei meschini personalismi, dei risentimenti, dei rancori e costituire una massa imponente di volontà, decisa a difendere ad oltranza la nostra fede ed i nostri diritti.

Contro due forze avversarie abbiamo dovuto lottare e lotteremo: contro la tenacia di coloro che non sapendo distaccarsi da vecchie posizioni individuali, sono incapaci della generosa rinuncia, sia pure temporanea e parziale, di pensiero o di programma e contro l'insidia di coloro che, nemici nel loro cuore dell'autonomia siciliana, vi si accostano per pugnalarla alle spalle.

Il blocco delle forze politiche da noi costituito, che si ispira ai più sani principi del liberalismo, ma che il liberalismo vuole raggiungere attraverso la vitalità delle masse giovani di energia, anelanti di realizzarlo, ha subordinato ogni interesse particolaristico al raggiungimento dell'altissima meta comune: dare alla nostra Sicilia una costituzione salda produttiva e duratura, inquadrata nell'Unità d'Italia.

Il Blocco liberale-democratico - qualunque sia:

1.) Persegue, anzitutto, il potenziamento produttivo della regione quale mezzo efficiente pratico e pacifico per fare assorbire alle masse il fabbisogno alimentare, localmente prodotto e per conseguire, attraverso una favorevole bilancia commerciale un più celere processo di incremento economico.

A tal fine, ogni considerazione

nica per tutti.

5.) Vuole una politica tributaria che non essicchi le fonti del processo produttivo e che con l'esonero fiscale delle nuove industrie richiami e faciliti gli investimenti industriali così dei risparmiatori locali come del capitale straniero.

6.) Proclama la prevalente importanza e la tutela della iniziativa privata, ma richiede altresì che questa, ove occorra, sia sorretta ed appoggiata da interventi governativi.

7.) Riconosce la necessità e l'urgenza di affrontare e risolvere il doloroso problema della benemerita classe degli impiegati e di tutti coloro, come i pensionati ed i reduci, che vivendo sopra un reddito fisso non possono più fronteggiare la crescente crisi inflazionistica che tormenta il paese.

8.) Proclama la necessità che l'attività produttiva ed in specie la commerciale e l'esporta-

SICILIANI!

Il lavoro che incombe sui rappresentanti che voi sceglierete, e su voi stessi, è formidabilmente grave e delicato in un'era convulsa come è quella che segue sempre, per suprema legge della storia, la fine delle grandi guerre.

Con animo deciso e sereno il Blocco mira a tutte quelle riforme che potranno sollevare la dignità del popolo e migliorarne la condizione economica in una atmosfera di pace e di fratellanza.

Ma tutto questo può e deve essere raggiunto gradualmente e nel più assoluto ordine e rispetto della legge, garanzia suprema di ogni convivenza sociale e non attraverso dolose eccitazioni di masse incolpevoli, ubriacate ed illuse da agitatori irresponsabili e professionisti politici.

Nel procedere verso una meta che può oggi sembrare un sogno ma che la nostra fede e la no-

stra sono mossi dall'amore alla Patria, non già da interessi di parte o ire di partiti.

SICILIANI!

Alla diàna del 20 aprile, come alla simbolica squilla del risveglio di tutto un popolo accorriamo alle urne. Accorriamo tutti. E' necessario!

Il suffragio universale sia veramente universale per noi che siamo direttamente chiamati per la prima volta a decidere delle sorti del nostro paese.

Nel quadrante della storia di Sicilia batte un'ORA che non tornerà mai più e nella quale dobbiamo dimostrare che siamo degni della grande prova.

Ogni assenza dalla lotta, ogni diserzione dalle urne sarà un delitto di lesa Patria contro noi stessi, contro i nostri figli, contro la grande Madre comune!

Viva la Sicilia autonoma! Viva l'Italia!

IL BLOCCO

Liberale - Democratico - Qualunquista

hanno responsabilità proprie, alle quali non possono sottrarsi.

Responsabilità fondamentale e gravissima della cessata amministrazione socialista è quella di avere preparato la mostruosa matricola. Invano l'ex sindaco Manzo tenta ora di giustificarsi buttando la colpa sulla commissione che elaborò la matricola. La responsabilità degli atti amministrativi risale all'amministrazione ed al suo capo. D'altra parte, chi fu a nominare la commissione, scegliendo elementi sotto ogni aspetto inadatti, mentre potevano provvedere i competenti uffici comunali? Furono il Not. Manzo e compagni, che nella commissione vollero le loro lance spezzate, e perciò dell'operato della commissione debbono rispondere. Chi fu a dirigere il lavoro della commissione? Fu il prosindaco socialista Costa, e la sua responsabilità investe

mettendola in pubblicazione. Nessuna urgente ragione di ordine finanziario può valere come giustificazione. Qualunque altro mezzo doveva essere cercato e trovato, per fronteggiare l'urgente bisogno di un mutuo.

I responsabili della mostruosa matricola, cioè i socialisti, nel tentare di riversare la responsabilità sulla nuova amministrazione, hanno avuto l'imprudenza, nel loro manifesto, di tentare di estenderla anche ai liberali ed ai qualunquisti. L'Avv. Stabile bollò di *menzogna* questo infelice tentativo, ed in ciò nessun osò contraddirlo. I liberali ed i qualunquisti, infatti, se hanno consentito la formazione di una nuova amministrazione cittadina, ad essa non partecipano con nomi propri e degli atti di essa non assumono responsabilità.

I liberali non hanno fatto e non fanno opposizione per partito preso. Guardando soltanto agli interessi del Paese, hanno approvato, in confronto all'Amministrazione socialista, ed intendono approvare, in confronto alla nuova, gli atti meritevoli di consenso; hanno disapprovato e disapproveranno quelli errati.

Oggi essi, di fronte alla indegna matricola dell'imposta di famiglia, levano alto il proprio biasimo verso i socialisti che la prepararono e i demolaburisti e democristiani che la pubblicarono.

I liberali difendono il paese e la giustizia fiscale contro chiunque, e reclamano che la matricola sia ritirata, perché in sede di reclami non si possono correggere i gravi errori dai quali essa è viziata.

Domenica 9 corrente l'On. Saragat tenne un discorso al popolo trapanese.

Parola fluida, elegante, elevata; ma da discorso parlamentare o da conferenza.

Pubblico assai numeroso e deferente; ma dal principio alla fine glacialmente freddo.

Notata l'affermazione che oggi è difficile essere e professarsi socialisti. Per quanto l'oratore non l'avesse detto, tutti intuirono che le maggiori difficoltà vengono dal campo dei cugini comunisti.

Due punti centrali del discorso meritano particolare rilievo.

Disse l'On. Saragat con onesta franchezza che la scissione in campo socialista è avvenuta ed il Partito Socialista dei La-

La parola di Saragat

voratori Italiani è sorto per impedire che le classi medie - i lavoratori intellettuali - , che non vogliono saperne di estremismo e di comunismo, se ne vadano a destra, così come avvenne nell'altro dopo guerra, nel quale, per gli errori commessi dai partiti di sinistra, si determinò fra proletariato e classi medie una frattura che fu la causa del fascismo.

Con tale dichiarazione, l'On. Saragat implicitamente confessò che il nuovo P.S.L.I. ha, in sostanza, la funzione di attrarre le classi medie.

Ma dove vuole condurle?

Secondo la riportata affermazione dell'oratore, il P.S.L.I. vuole conseguire la sintesi della giustizia sociale con la democrazia e la libertà.

Ma il P.S.L.I. ed il suo leader On. Saragat hanno già nettamente dichiarato che essi sono marxisti, classisti e niente affatto anti-comunisti.

Nel suo discorso di Trapani, fra molte belle frasi eufemistiche, l'On. Saragat parlò anche di proprietà collettiva.

E allora, l'auspicata sintesi tra socialismo e libertà non è

che una lustra, giacché marxismo e classismo vogliono dire lotta di classe, dittatura di una classe e di pochi uomini, e collettivismo, e perciò soppressione della libertà individuale e della democrazia politica.

Per un uomo di modesto ingegno e di modesta cultura quella sintesi potrebbe dirsi una aspirazione in buona fede.

Ma per un uomo come l'On. Saragat, non è possibile pensare che egli non veda la inconciliabilità fra marxismo e libertà.

Il P.S.L.I., quindi appare come uno strumento forgiato per condurre le classi medie, con buona maniera, e senza che se ne accorgano, a quel risultato al quale invece esse sono risolutamente contrarie.

VIA MAESTRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA S. MICHELE 58 — MARSALA — TELEFONO 1403

Periodico Politico-Sociale

ABBONAMENTO ANNUO L. 500 — SOSTENITORE L. 2000 — PER L'ESTERO L. 5000
PUBBLICITÀ: PER OGNI RIGO LIRE 40 — MINIMO 5 RIGHI

L'autonomia ai Comuni

Per poco che si faccia di leggere i quotidiani si ha notizia che i lavori delle commissioni legislative della costituente sono rivolti a studiare il problema delle autonomie regionali. — Invero si tratta di rivedere il più importante dei sistemi, abbastanza numerosi, di circoscrizione in cui il territorio italiano è diviso. — Da quanto traspare si parla anche di riesumare l'istituto del circondario — e meno male che se ne parla solamente — perché a me pare che gli istituti esistenti e che si debbono rivedere hanno bisogno solamente di essere liberati da quelle diverse interferenze che sotto il nome di vigilanza giuridica, talvolta, per non dire quasi sempre, nuocciono al divenire degli Enti locali. — Altro che creare nuovi istituti! Ad essi si dava la denominazione di Amministrazioni autonome; poi, vennero qualificate autarchiche per proposta di Santi Romano, accolta ed inserita nel nostro ordinamento; poi ancora Enti ausiliari dello Stato, quando l'accentramento di tutte le pubbliche funzioni determinò una congestione di servizi alla capitale ed una vera e propria elefantiasi, che tuttavia dura e della quale la costituente dovrebbe liberare la pesante macchina burocratica dello Stato.

Quindi il problema ha un solo nome, una sola voce: snellire, eliminare, diminuire, togliere addirittura tutto quanto è superfluo, distruggere tutto ciò che fu creato nel momento in cui il principio dello accentramento burocratico, elevato a sistema e regolato da mania politica, gridava: tutto nello Stato, nulla fuori dello Stato. Altro che creare nuovi istituti: occorre togliere, occorre il ferro del chirurgo che senza pietà tagli il cordone ombelicale che lega i Comuni, quasi fossero Enti incapaci o minori, a questa struttura (non funzione) di

con la soppressione del *da-*zio, i Comuni, in larga percentuale, passarono sotto la tutela della direzione generale della Finanza locale (Ministero dell'Interno), come i pupilli, gli incapaci, i minorenni, che attendono da un consiglio di famiglia, protezione, aiuti, autorizzazioni. — Ma sappiamo quanto male ha prodotto tale sistema; occorre tagliare corto e deciso.

A me sembra che la revisione delle circoscrizioni territoriali sia compito della costituente ed in quella sede si può fare molto per snellire, per diminuire i cerchi di interferenze. Ma credo altresì che con legge presidenziale possa provvedersi sin da ora a dare ai Comuni la possibilità di ottenere, i mezzi finanziari di cui hanno bisogno per i propri servizi obbligatori e facoltativi. Così assicurata la autosufficienza finanziaria agli Enti locali; si concorre alla opera di rivalutazione della lira, perché autosufficienza finanziaria significa eliminare dal bilancio dello Stato quella tale voce di centinaia di miliardi per la integrazione dei bilanci degli Enti locali.

Ed i Comuni potranno domandare ai cittadini i mezzi per i pubblici servizi, con il mantenimento dei quali gli Enti assolvono il più importante dei loro compiti di natura sociale, perché attraverso detti servizi il popolo viene a soddi-

sfare i suoi bisogni collettivi indivisibili. E paghi chi può perché il Comune ha bisogno di vivere, perché il popolo ha necessità dei servizi pubblici di assistenza, ha bisogno di strade, di scuole, di istituti di ricovero; ha bisogno di tutto quanto è indispensabile per il suo elevamento morale per la sua protezione fisica. Ma la sola autosufficienza finanziaria non vuole dire *autonomia*; non entra nella essenza di quel sindacato di legittimità e di merito che l'autorità politica provinciale esercita finora, in virtù dei poteri che la legge comunale e provinciale, emanata in periodo di accentramento, le conferisce su tutti gli atti degli Enti locali.

Noi non vogliamo professarci contrari ad ogni potere di vigilanza giuridica. Invero tale ingerenza, sotto forma di tutela, può sopravvivere se considerano sempre gli Enti locali, alla stregua degli incapaci o minorenni bisognosi di consigli e di tutela; ma se si fa strada un certo senso di responsabilità e si fa giustizia finalmente, la vigilanza giuridica potrà essere riveduta e tutto si risolverebbe nello stabilire la ampiezza del sindacato. Invero detto sindacato dovrebbe escludere il merito, da riservarsi agli organi locali; e limitarsi a quello esame di legittimità, in modo da restringerlo ed escluderlo tutte le volte che

ciò implicherebbe sostituzione dello apprezzamento della autorità governativa a quella della Amministrazione locale. Meglio poi limitarlo a casi strettamente indispensabili, e cioè in sede di preventivo o di consuntivo. Ma questo sindacato da chi dovrebbe essere esercitato? dal Capo della Provincia, o dal Capo della Regione?

Ciò sarà compito della costituente in sede di revisione delle circoscrizioni territoriali; a noi basta dire che cessata una funzione non può permanere l'istituto che tale funzione disimpegnava. E poi noi siamo di avviso che il problema ha una voce: eliminare, diminuire!

Solo così l'autonomia ai Comuni può essere assicurata: dapprima autosufficienza finanziaria; poi, e quasi contemporaneamente, autonomia amministrativa con il sindacato di legittimità limitato a pochi casi che la legge stessa potrà stabilire.

Vogliamo sperare che presto si abbiano tali provvedimenti perché la pesante macchina burocratica dello Stato ha bisogno di essere snellita; mentre i Comuni aspirano a risolvere i problemi propri senza quei controlli che, portati alla esasperazione, costituiscono talora impedimento al soddisfacimento dei bisogni del popolo.

GIUSEPPE DE GAETANO

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MARSALA chiamata a decidere i confini di Petrosino

Ritorna sulla scena il « caso » Petrosino. Ritorna perché c'è già stato. Da sei mesi a questa parte l'Amministrazione

Propaganda scautistica nelle scuole

A Trapani, in Corso V. Emanuele 137, ha ripreso vita la sezione del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (Boy-Scouts).

Gli scopi di detta istituzione elevata ad Ente Morale con D. M. 21 dic. 1913 N. 1881 sono noti alle SS. VV.

In occasione della prossima apertura delle scuole faccio noto alle SS. VV. quanto segue:

In conformità delle norme fondamentali dello Scautismo, definito nel regolamento fin dal 1916, gli iscritti si dividono in tre classi:

Lupetti: dai 7 agli 11 anni; Esploratori: dai 12 ai 16 anni;

Scolte: dai 17 ai 21 anni.

I Boy-Scouts devono essere scrupolosamente controllati in casa, a scuola, alla sezione Scouts dai rispettivi capi.

Bisogna preparare cittadini forti di corpo e di carattere, sorretti ed attivi, perché è il modo efficace per essere utili al Paese.

Nella casa, nella scuola, al reparto Scouts va creato l'ambiente di cordialità e di confidenza, si dà costituzione, fra i rispettivi capi ed il Giovane Esploratore, l'anello di quello spirito amichevole che è la base per incoraggiare il Giovane ad amare la Patria, l'Idolo, la Famiglia, lo Studio, la vita sana.

Mi è stata affidata la responsabilità grave di addestrare un forte numero di giovani e mi accingo volentieri a compiere l'opera mia se suffragata dalla preziosa collaborazione delle SS. VV. Confido molto nella propaganda delle SS. VV. fra gli studenti.

Chieggo il cortese aiuto delle SS. VV. membri di diritto della fraternità Scout per un solo; per la gioia e per il bene morale e fisico dei ragazzi, dei nostri cari figlioli, nostra unica e vera speranza e ricchezza.

Alla buona caccia!

Il f. f. Commissario Prov. T. Col. P. Nino P. ...

Finalmente una «Guida» della Provincia di Trapani

Il prof. Gaetano Falzone, ordinario di storia al liceo Garibaldi di Palermo, si accinge a pubblicare una collana di guide per la Sicilia. Si tratta di un'iniziativa, che colpisce il momento giusto: quando una prospettiva di pace si apre all'umanità affannata e il turismo e i commerci riprendono ad avvicinare gli uomini, da troppi odi e per troppi anni disuniti l'un l'altro.

Quanti allora saranno gli italiani e stranieri sparsi per il mondo, che tornando in Italia non godranno di essere accompagnati da una guida discreta e sapiente, che evochi la millenaria storia nostra presso i monumenti del passato o in-

dichi quello che la laboriosità del popolo nostro può dare all'incremento dei commerci e al benessere economico del mondo?

E la Sicilia ha tanto da mostrare e da dire: né la provincia di Trapani, meno delle altre.

Gaetano Falzone ha già pubblicato la guida di Palermo. Vi hanno collaborato i migliori nostri scrittori, gli specialisti, gli economisti più illustri della nostra terra. E siamo lieti di pubblicare quello che Leonardo Salemi, ha scritto di questa guida. Essa ci affida della serietà e della larghezza di vedute della nuova, la più nostra, quella della provincia di Trapani.

Amor di campanile

Non è facile presentare una guida della propria terra, della propria città, senza abbandonarsi a un naturale sentimento passionale, che intorpidisce la facoltà critica e induce a rievocazioni personali, che non interessano affatto il lettore, il quale desidera informarsi e non infastidirsi ai nostri casi.

Chi, dunque, si attende una nota recensiva della Guida per i palermitani e i turisti palermitani a cura di Gaetano Falzone, diffusa sotto gli auspici dell'Azienda Autonoma di turismo per Palermo e Monreale, si risparmi la fatica di proseguire nella lettura e ci lasci al sollievo. Che pure è un bisogno dello spirito, tanto più quando si è quotidianamente colpiti da lancinanti notizie delle quali, purtroppo, abbondano le nostre cronache politiche in questi giorni, e non soltanto in questi giorni.

Lo spunto, è vero, mi viene offerto dallo stesso Autore, che ha voluto farmi omaggio di un esemplare della sua Guida dedicandola al «peregrino che

dorava di sagara e traluceva di azzurro; che mi manifestava figlio di quest'isola, alla quale restava legato con la fedeltà del visionario, e mi faceva propagandista del suo fascino, ora documentandolo con cento versi di Meli, ora illustrandolo con itinerari turistici in cui la storia si accompagna al foicore, l'arte al paesaggio, la diapositiva al disco.

Non quindi «peregrino che torna» ma cittadino che ritrova il suo campanile. Lo ritrova, è vero sì, straziato da vaste ferite ma sempre squillante nella sua inesausta volontà di vita, esso che vide invasori e dominatori venuti dal Nord e dal Sud e tutti conquistò e giunse alla grazia e alla misteriosa voce del suo incanto. Lo ritrova nelle vetuste «quattro cantoniere» anche se nella vicina «batia» non si manipola più quella pasta di vergine che ha la forma delicata delle membra che furono

amputate a Sant'Agata; lo ritrova nel «cavo d'oro» della Cappella Palatina anche se a mezzodi non più parte da Porta Nuova il lieto annunzio che l'attende a casa la «nona sinfonia» della pasta con sarde; lo ritrova nel popolo vocante della pittoresca piazza Caracciolo anche se orbatà del suo tritone o nell'antro dei Panfili al quale correvamo, come presi dalla suggestione d'un rito, studenti liceali in quell'austero Collegio dei Gesuiti che ora mostra le sue mutilazioni, dopo che per molti lustri lavano ammoni la rinunzia dei Baroni.

Lo ritrova e, perché non confessarlo?, lo scopre talvolta in taluni dettagli che — nonostante la giovanile dimestichezza, avida di conoscere, con Pippone Federico ed Eduardo Alfano — erano sfuggiti al mio amore di campanile.

Questo stesso amore che, attorno alla fatica del Falzone, «itinerarista» esperto e sapiente, hanno adunato un variegato scrittore, come Federico De Maria, e un artista delicato, come Giuseppe Rosselli, che con la loro collaborazione danno alla Guida una nota di particolare interesse letterario ed artistico, nonché alcuni «specialisti» competenti che, come la Alaimo, la Bovio Marconi, il Cocchiara, il Giraldi, il Librino, il Saporito, il Meli e Scadari di Lo Monaco, completano il quadro della guida con alcuni lucidi saggi monografici che trascendono la natura turistica della stessa pubblicazione e l'additano all'attenzione degli studiosi.

Amore, questo di campanile che non è limite all'orizzonte patrio, come si volle far malevolmente intendere, ma caratteristico e inconfondibile elemento della nostra magnifica vitalità nazionale che si esprime nella ricchezza varia e multipla della sua vita regionale.

LEONARDO SALEMI

stati fucilati e trattati come la merda che si doveva caricare sulle carrette?

10.) Perché tra i giudici della Corte mancava il rappresentante italiano? Quali leggi internazionali stabiliscono che il tribunale deve essere unilaterale?

Gli Italiani, se non hanno perduto l'ultimo briciolo di dignità e di orgoglio nazionale, devono rifare il processo, presente lo spirito eroico del Gen. Bellico, se non altro per additare, con una sentenza inequivocabile, al disprezzo del mondo la spia rinnegata Steccord.

Cordiali saluti.

NINO BIXIO CAMASSA

P. S. - il generale affermava che i prigionieri non erano legati e che il tentativo di fuga è avvenuto quando tutto intorno era buio.

Le centrali servizio "Voci"

Sul n. 237, di sabato 12 e. m., la Voce della Sicilia riportava una corrispondenza da Marsala nella quale era detto: il Comitato direttivo del P. C. I. chiede alle competenti Autorità di condurre immediatamente un'inchiesta, in collaborazione con una Commissione popolare, per accertare le cause che hanno determinato la mancanza di pane e che siano applicate le più severe misure nei confronti di chi mette in pericolo l'ordine pubblico.

E poiché, a come sembra dalla corrispondenza, il P. C. I. ne sa più di noi, tanto da mettere in gioco la Ditta Ingrassia, noi di «Via Maestra» preghiamo il Comitato direttivo degli amici-compagni di pubblicare al più presto il risultato dell'inchiesta.

Se poi, pensiamo, l'inchiesta fosse stata già fatta, il tenere ancora in mano la bilancia, per sentine vibrare l'ago oscillante, verrebbe ad essere una viltà imperdonabile per un partito la cui serietà dovrebbe essere di monito per la gran massa di lavoratori che esso rassicura.

Diffidiamo gli Amici e le Amiche di prestar fede alle «VOCI» della Centrale del Servizio, a 2 tendenti a fare disonore.

Canale Delle...

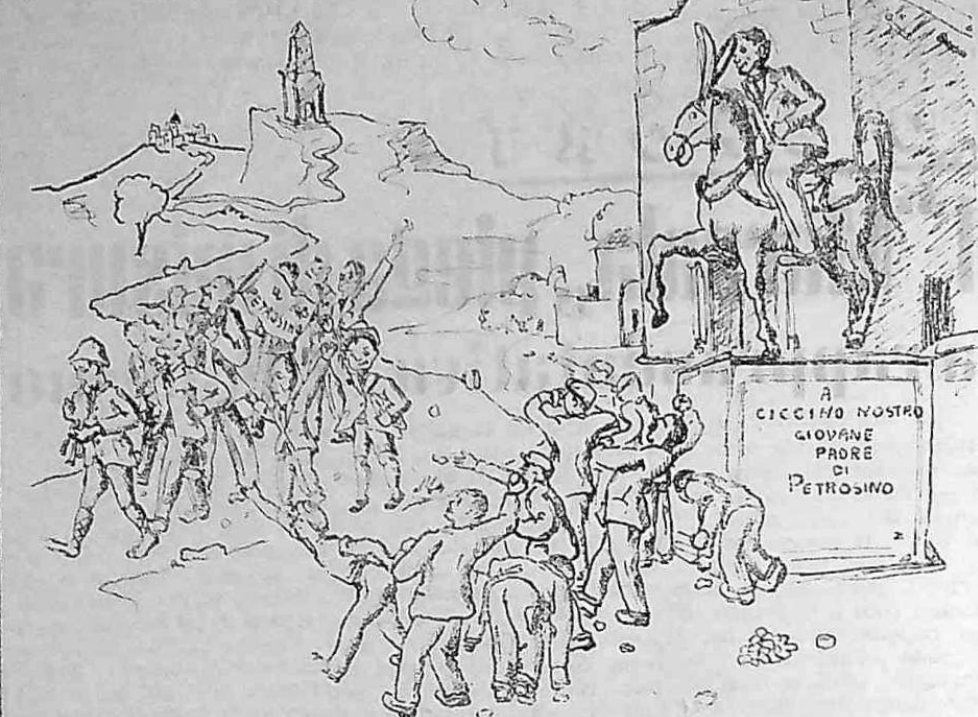
istituto che si chiama pro-
nazione (non funzione) di
istituto che si chiama pro-
vincia. Lasciate che i Co-
muni vivano soli! Lasciate
che i Comuni facciano da
soli; lasciate che i Comuni
amministrino i fondi che
procurano i cittadini secon-
do il mandato politico am-
ministrativo che conferi-
scono i cittadini stessi. Eli-
miniamo le ingerenze!

I Comuni tutti, hanno u-
na sola aspirazione: auto-
nomia. Abbiamo parlato di
mania politica; ma dobbia-
mo dire anche della resi-
stenza larvata o meno che
esercita la burocrazia cen-
trale in questo periodo di
revisione che è diretta a
normalizzare la vita degli
Enti locali. Non sarebbe lo-
gica; ma risente dello spi-
rito di conservazione. A fu-
ria di dire: tutto al centro,
tutto nello Stato, anche que-
sta burocrazia credeva di a-
vere assunto la funzione di
tutela.

Ho sentito dalla viva vo-
ce di qualcuno dire: se si
concede la autonomia ai
Comuni, andremo verso la
anarchia comunale; povero
illuso! Questo qualcuno for-
se, ha creduto sempre che
senza una briciola del suo
cervello non si potessero
amministrare gli Enti loca-
li; povero di spirito! Io vor-
rei quasi giustificare tali
parole.

Forse ha sempre creduto,
lontano dai Comuni ove si
lavora e si ragiona col cer-
vello; lontano dalla cucina
ave si creano e si sviluppano
i pubblici servizi; lontano le
mille miglia, dalla vita quo-
tidiana pratica della pub-
blica amministrazione, for-
se ha sempre creduto che
stare nella quiete stanza di
un ministero, con i fascico-
li pieni di polvere sul tavo-
lo, con una infinità di u-
scieri che custodiscono l'uf-
ficio, che allontanano il
pubblico che desidera chia-
rimenti; forse ha creduto
che tutto ciò significhi fare
pubblica amministrazione.
No! mio caro tutore! No!
Scendi un poco dal tuo
scanno e vieni a contatto
con la vita pratica, a risol-
vere il problema che assil-
la; vieni qui a vedere co-
me si fa per dare pane al
popolo, assistenza ai pove-
ri, strade e servizi pubblici
alla popolazione, vieni e
siediti con noi a ragionare
col popolo per risolvere
giorno per giorno i nostri
problemi. Noi ti abbiamo
chiesto che cosa? denari; e
tu credi che noi non sappia-
mo amministrare. Siamo
poveri, sì! Volatili del cen-
tro, lesinate il denaro e non
ci mettete in grado di fare.
Ma appunto la grande aspi-
razione dei Comuni alla au-
tonomia può considerarsi
come reazione ad uno stato
di continua soggezione che
venne elevata a sistema dal
giorno in cui, con il testo u-
nico della finanza locale, esventolano.

nae è chiamata di tanto in
nae è chiamata di tanto in



tanto ad occuparsi del « caso »
Petrosino. Non è un rimpro-
vero che le facciamo: è una con-
statazione. E perché questa
constatazione non sembri tro-
nica, aggiungeremo che il « ca-
so » Petrosino non è mai stato
in funzione di « tornaconto po-
litico ».

Pure, i socialcomunisti, di
fronte al « caso » Petrosino, si
troveranno nel più tragicomi-
co degli imbarazzi: o abban-
donare in tutta onestà la po-
sizione che in tutta onestà a-
vevano assunto, o far preva-
lere i loro interessi di parte
sui generali interessi del po-
polo di Marsala: e per « Mar-
sala » non intendiamo solo la
città, ma anche la popolazione
di Petrosino stesso.

Impossibile azzardare pre-
visioni. Tuttavia è sicuro che,
quali possano essere gli atteg-
giamenti dei socialcomunisti,
un punto si può già segnalare
a loro svantaggio.

Il progetto Pellegrino-Lam-
pasona rimane agli atti.
Abbiamo un giorno, o no, Pe-
trosino la sua autonomia, que-
sta « proposta » rimarrà come
base morale per censurare o-
gni futura loro azione politica
al riguardo.

« E' chiaro che la coscienza
si trasforma. Che si trasforma
nel tempo stesso che si tra-
sforma il paese. E in questa
trasformazione gli uomini non
possono restare attaccati ad
un passato più di quanto non
si resti attaccati ai ricordi con
tutto quello di lieto e di triste
che li anima. « Ma è anche
chiaro che in questo momento,
mentre spontaneamente tutte
le categorie sociali del Paese
sono attese nello sforzo di ri-
manere uniti, questa « impre-
sa » dell'autonomia di Petrosi-
no non dà il senso della re-
sponsabilità a coloro che la
fanno, esventolano ».

Purtroppo, come vi erano i-
taliani che per bieca passione
di parte lavoravano contro l'i-
talia, così vi sono marsalesi
che lo spirito di partito porta
a rompere la fiorente unità
della stessa Marsala.

Che vantaggi, infatti, po-
trebbe portare a Marsala il
« caso » Petrosino, se fosse
spinto fino alle estreme conse-
guenze?

E, ammettendo che i social-
comunisti ritengono l'impre-
sa, sono essi proprio certi che
quelli di Petrosino ne benefi-
ceranno?

Comunque Marsala, o amici
compagni, non dimenticherà
tutto il danno che gli provie-
ne dal vostro comportamento.
Noi avremmo voluto che qual-
cuno, che in Marsala non eb-
be i natali, si fosse almeno a-
stenuto magari, dall'appoggia-
re con tanto fervore una pro-
posta, che è disastrosa per la
città. Tanto non gli sarebbe-
ro venute meno le occasioni
per fare bella mostra di sé in
discussioni veramente giovevo-
li per il nostro paese.

Noi avremmo preferito che
davanti alla balorda campagna
per l'autonomia di Petrosino
ingaggiata dai repubblicani, si
fosse levato qualcuno nel con-
siglio comunale a proporre
qualcosa che effettivamente
giuvasse alla nostra frazione.

Amici di Petrosino, fate sen-
tire la vostra voce! Dite: « Per-
ché volete l'autonomia? che
cosa volete che il comune fac-
cia per voi, per agevolare il
disbrigo delle vostre pratiche,
per rendere meno disastrose le
vostre vie e le vostre opere,
per dare anche a voi quei con-
forti della vita, ai quali avete
senza dubbio diritto? Da una
amministrazione cittadina non
avrete è vero mai nulla di
buono. Ma voi, che cittadini
non siete, chiedete voi quello
che « effettivamente » vi giova.
Fate insomma proposte con-

crete. Qualcuno vi darà ascol-
to. Noi siamo con voi.

Ma siamo con voi in tutto
ciò che vi può essere concreta-
mente ed effettivamente van-
taggioso. E intanto vi avver-
tiamo: « L'autonomia — e ve-
lo dimosteremo in seguito —
non vi giova. Anzi è questa la
più grande beffa, che i cosidetti
vostri amici vi hanno fatto.
Perché, mentre vi tirano per
il naso solleticando la borizio-
za di un comune autonomo con
tanto di stemma vostro, con
un sindaco vostro ed un con-
siglietto comunale vostro, i
messeri del comune trovano
modo di non occuparsi dei pro-
blemi, che sono veramente a
voi giovevoli e necessari; non
migliorano le vostre vie, non
creano il composanto, non i-
stituiscono quegli uffici, che
consentano un più sollecito di-
sbrigo degli affari.

Chiedetelo ad alta voce voi,
così come noi lo chiediamo
per voi. « Via Maestra » vi so-
sterà nello sforzo. E pensa-
te, sotto l'etichetta dei par-
titi, ci siano tuttavia negli uo-
mini nostri cuori così genero-
si, che avranno il coraggio di
rinneare ciò che fu solo un
giuoco elettoraleistico.

Che, se poi saranno così ci-
chi da preferire di sollecitare
ciò che di fatto può essere in-
voi piuttosto che fare i nostri
effettivi interessi, c'è tutto il
paese a bollarli di faziosità. E
noi non siamo i più che tirano
meno!

A meno, si intende, che voi
non si babbagietti a Bx — Ince-
non abbiate gusto a bearsi del
vostro monumentando Ciccio
e non godiate un mondo di
tirare ciottoli e carote ai piffe-
ri montagnardi e agli altri sol-
lozzevoli zampognari. E certa-
mente potreste avere ragione
a godere del gioco. Purché non
prendiate sul serio né lo zamp-
ognaro né il carissimo Cic-
cino.

Le esportazioni italiane nei primi sette mesi del '946

Dal fascicolo di luglio « Sta-
tistica del commercio con l'este-
ro » dell'Istituto Centrale
di Statistica si rileva che le
esportazioni complessive di vi-
ni e vermut dal 1. gennaio al
27 luglio 1946 ammontavano a
169.245 ettolitri per un valore
di 1.802.040.000 lire.

Il nostro maggior compra-
tore è stata la Svizzera con
119.616 ettolitri per 740.498.000
lire, seguito, a grande distan-
za, dagli Stati Uniti, che im-
portarono 13.788 ettolitri di
vini pagando 131.214.000 lire.
L'isola di Malta che ritirò
11.857 ettolitri di vino per un
valore di 67.242.000 franchi.
Vengono, poi, in ordine d'im-
portanza l'Austria, il Regno
Unito, il Brasile, la Svezia e
la Danimarca.

terna alla sua Palermo». E non
ho saputo resistere alla tenta-
zione; non già per desiderio di
far della letteratura, il che sa-
rebbe un tradire il sentimento
e il culto delle lettere. Nella
mia settennale peregrinità, a
cui mi portarono vicende di
nessun conto per la cronaca
del nostro sagrato, sebbene a
malincuore abbandonato il
giornalismo militante — né
d'allora mancai allo impegno
di non mettere più nero sul
bianco — ho portato sempre
con me la nostra Palermo, la
nostra Sicilia. Dalla quale non
mi staccarono né un « visto di
uscita » sull'azzurro passa-
porto, né le centinaia di chilo-
metri sulle strade dell'Est, né
l'appassionante lavoro per il
quale potevo, se non rappre-
sentare la cultura italiana all'
estero, parlare almeno dei va-
lori morali e civili, dei tesori
letterari e artistici della patria
lontana.

L'italianità si alimentava di
una permanenza ideale che o-

FATTI E COSE DI TRAPANI

Come interpetriamo i tumulti di Roma

(Ingr.). - Diversi numeri del
« Giornale di Sicilia » conti-
nuano a parlarsi del tumulto
verificatosi giorni addietro a
Roma. Essi ci hanno descritto
come settemila operai si siano
recati a dare l'assalto al Vi-
minale, come la Polizia abbia
reagito, e come lo sciopero ab-
bia avuto per conclusione do-
lorosa morti e feriti. Ci hanno
narrato anche che Nenni, al
cospetto della impazzita folla,
abbia proferito parole tenden-
ti alla calma, e che in mezzo
ad essa sia stato portato a
spalla in trionfo. Or dunque
prendiamo l'argomento per le
cosidette corna: Cosa volevano
quegli operai? Ah!!!... Protes-
tavano contro il Governo!
Quale? Contro quello passato
o contro il presente? Non era-
no tutti social-comunisti gli
scioperanti? Non sono stati i
social-comunisti a votare per
la triarchia? La quale ha in
atto un'alleanza tra il diavolo
e l'acqua santa? Lagrime di
coccodrillo quelle del popolo
Italiano! Ma infini dei conti i
bravi operai social-comunisti
non hanno il loro caro Nenni
quale ministro più vicino al
Governo? Perché non se la
prendono con lui invece di por-
tarlo in trionfo? Non si era
mai vista prima una cosa si-
mile, che i dimostranti contro
il governo, portassero in trion-
fo un rappresentante di esso.

Alcuni vorrebbero insinuare
che causa degli incidenti fos-
sero stati elementi estranei a
gli amici di Nenni. Chi ha de-
tato che sono stati monarchici,
altri hanno accusato i qualun-
quisti. Non ci facciano ridere!
Sappiamo bene che questi solo-

peri sono esperimenti adde-
strativi rossi!

E' sperabile che la maggior
parte di questi operai ripren-
dano presto lavoro.

La scommessa ci ha soltanto
dimostrato che il loro amico e
protettore Nenni non sa fare
un fico secco per la classe o-
peraia

Iscrizioni all'Istituto Tecnico Agrario di Marsala

Sono aperte le iscrizioni
presso l'Istituto Tecnico Agra-
rio di Marsala per i giovani
che desiderano conseguire il
DIPLOMA DI PERITO A-
GRARIO.

L'ordine degli studi è fine a
se stesso. Tuttavia il titolo di
perito agrario dà adito di pro-
seguire gli studi presso i vari
corsi di specializzazione (encic-
lopedia di economia e commer-
cio, casellario ecc.) o le fa-
cile o di agraria. Per quest'ulti-
ma previo esame di italiano e
steria in base al programma
di maturità scientifica.

ACCESSO

Si accede alla I classe dell'I-
stituto con la licenza di Scuola
Media.

TASSE

Immatricolazione L. 88; Fre-
quenza L. 260; Contributi L.
460; Educazione fisica L. 31.

Sono esonerati dal paga-
mento delle tasse scolastiche
gli alunni che vengono a tro-
varsi nelle condizioni previste
dalle norme vigenti per tutte
le scuole ed istituti di istruzio-
ne media dipendenti dal Mini-
sterio della P. I. tranne i con-
tributi che sono dovuti da
TUTTI.

Generale Bellomo

Signor Direttore,
Voglio appagare, con questa
lettera, un Vostro giusto desi-
derio nell'anniversario della
fucilazione dell'eroico gen. Bel-
lomo, eseguita a Misida (Na-
poli) dagli Inglesi.

Sono stato, per diciotto me-
si, compagno di prigionia del
Gen. Nicola Bellomo, sono sta-
to testimone di tutte le igno-
minie umiliazioni a cui è sta-
to sottoposto, ho seguito, pas-
so per passo, il prode scompa-
so in tutta la sua tragica vi-
cenda e Vi posso assicurare
che egli è innocente: come è
vero che esiste Iddio!

Gli inglesi si sono lasciati in-
finocchiare e montare da un
gruppo di ufficiali senza scrupoli,
da lui denunciati al tri-
bunale militare, e da due cri-
minali della peggiore risma: il
s. ten. Giuseppe Stecconi da
Parma (ingrato accusatore
principale - salvato una volta
dal Gen. Bellomo da una de-
nuncia che comportava grave
(condanna penale) e da un lo-
quace ex interprete dell'Intel-
ligence Service, tale Tito Ben-
zone, ladro e spia internazio-
nale.

Il Gen. Bellomo non ha spa-
rato un colpo contro i due pri-
gionieri inglesi; hanno sparato
quel letamaio di vigliaccheria
della scorta ed il s. ten. Stecco-
ni, i quali hanno ricevuto persi-
no un premio in danaro dal
Ministero della Guerra.

A Roma mi è stato detto che
il capitano prigioniero, ucci-
so durante il tentativo di fuga,
era un pupillo della Regina
Madre d'Inghilterra. Ecco spie-
gato tutto il feroce accanimen-
to degli inglesi.

Il Gen. Bellomo, se avesse
sparato sarebbe stato nel suo
diritto. A prigioniero che fug-
ge cappa di piombo!

Ed i due prigionieri tenta-
rono, con una audacia senza
pari, la seconda fuga: non re-
ghe il tentativo di voler dimo-
strare il contrario! Non è nel-
la natura dell'italiano uccidere
a freddo!

Se il Gen. Bellomo avesse vo-
luto liquidare i due prigionieri
gli sarebbe stato facile creare
il clima. Fatti accompagnare i
due nell'ufficio del Comandan-
te del campo per l'interrogato-
rio di rito, egli poteva benissimo,
allontanando la scorta o
qualunque testimone oculare,
freddarli a revolverate sotto la
falsa accusa di aggressione con
l'alibi della legittima difesa.

La tragedia è avvenuta inve-
ce alla presenza di numerosi
ufficiali prigionieri inglesi af-
facciati alle finestre della ba-
racca, di tre o quattro uomini
di scorta, del s. ten. Stecconi,
del capitano comandante del
campo. Moltissima gente per ope-
rare un delitto così crudele,
vero?

Il Gen. Bellomo non era un
criminale (parola assai rumo-
rosa lanciata dalla stampa ser-
vile), né un pazzo, era soltan-

to un uomo di ferro, un uomo
superiore per elevate culture,
capacità professionale, corag-
gio, generosità, abnegazione,
amor di Patria.

Se in esilio, o meglio, se nei
sei mesi di segregazione celu-
lare scontati insieme (condan-
nati per infrazioni alle leggi
del campo: tentata evasione di
scritti difensivi) avessi notato
nel Bellomo l'uomo sadico, così
definito dagli inglesi, mi sarei
rifiutato di vivergli al fianco.

La fucilazione del Gen. Bel-
lomo può paragonarsi al delit-
to commesso da Napoleone nel-
la persona del Duca di En-
ghien ed a quello perpetrato
dai russi sui socialisti Enrico
Erlich e Vittorio Alter.

Non passerà molto tempo e
vedremo commemorare, in tut-
ti i Comuni d'Italia, con lapidi
o monumenti, il grande sol-
dato, esempio fulgidissimo di
fermezza e di onore.

Per inquadrare il vostro
pubblico, ansioso della verità,
vorrei fare le seguenti doman-
de a chi di dovere:

1.) Il s. ten. Stecconi è o
non è agente inglese? Perché
mai all'« A » Civilian Internee
Camp gli furono affidate man-
sioni delicatissime, quali la se-
greteria (Intelligence Service)?

2.) Perché mai il famige-
rato Stecconi venne liberato
dal campo di concentramento
3 mesi prima del processo Bel-
lomo?

3.) Che cosa stava a fare
il parmense Stecconi a Bari
prima del processo? Che cosa
si tramava ai danni del Bello-
mo?

4.) Se Stecconi era stato
internato dagli inglesi per pro-
teggerlo dalle eventuali vendet-
te dei figli del Bellomo, perché
mai venne liberato nel momen-
to più pericoloso per un'azione
di rappresaglia?

5.) Dove sono andati a fi-
nire tutti i documenti della
precedente inchiesta svolta,
per ordine superiore, dal Cor-
po d'Armata di Bari? In essa
il Generale era stato scagion-
ato da ogni accusa.

6.) Perché le relazioni
scrupolosamente compilate, con
citazione di fatti e circostanze
inoppugnabili, dal Gen. Bello-
mo, dirette ai Generali Wilson
e Alexander, vennero cestinate?

7.) Come mai gli ufficiali
inglesi del Campo sapevano
già — con certezza, non per
supposizione — che il Gen.
Bellomo sarebbe stato fucila-
to?

8.) Come sapevano le senti-
nelle indiane, greche ed ingle-
si, che il Generale, alla fine
della guerra, doveva essere fu-
cilito?

9.) Perché quando il Magg.
Marshall, allora comandante
del campo di concentramento,
impose al Generale ed a me,
a mezzo dei suoi sottufficiali,
di vuotare un pozzo nero di
m. 10 x 10, al nostro sdegno,
ci fece sapere che noi saremmo

zio n. 2, tendenti a farci dimi-
nuire la simpatia dei lettori e
sostenitori. Siamo, tuttavia,
certi che l'ignoranza di quel
« SERVIZIO » finirà, presto o
tardi, col fare cilecca di fronte
alla nostra compostezza.

Il nuovo Direttorio dell'« U. Q. »

Con le elezioni di domenica
6 corr. i qualunquisti di Mar-
sala hanno dato vita al nuo-
vo Consiglio Direttivo che ri-
sulta così composto: Dott. Do-
menico Adamo, Segretario;
Dott. Ernesto Del Giudice e
Dott. Antonio Spanò Milazzo,
Vice Segretari; Dott. Giovan-
ni Angileri, Not. Giuseppe
Pellegrino, Sig. Antonino Bar-
raco, Dott. Giovanni Pomila,
Enot. Filippo Angileri, Sig.
Giacomo Mannone consiglieri.

Successivamente il Consiglio
Direttivo ha proceduto alla
costituzione degli Uffici se-
guenti:

Ufficio Amministrazione, ad-
dottato Dott. G. Angileri.

Ufficio Reduci e d'Assisten-
za, addetto Dott. D. Adamo e
G. Mannone.

Ufficio Stampa e Propagan-
da, addetti Dott. Del Giudice,
N. Cammareri, Dott. Spanò
Milazzo, A. Barraco.

Ufficio Consulenza Legale,
addetti Not. Pellegrino e Avv.
Aagna.

Ufficio Assistenza Medica,
addetti Dott. Pomila, Dott.
Pellegrino, Dott. Spanò Mila-
zzo.

Ufficio Assistenza tecnico-a-
gricola, addetto, Enot. Filippo
Angileri.

Il Consiglio Direttivo ha in-
oltre plaudito alla iniziativa
della Sezione femminile — al-
la cui segreteria è stata nomi-
nata la Rag. Armenia Pelle-
grino, di promuovere nei lo-
cali del Raggruppamento un
corso teorico-pratico di lingua
inglese a cura del Prof. Dome-
nico Adamo. Le iscrizioni al
corso, che è gratuito ed aper-
to a tutti, si ricevono presso
la segreteria del Raggruppamen-
to di via XI Maggio tutte
le sere dalle 18 alle 20.

Il dott. Paolo Camassa nuovo segretario Rag. lo Qualunquista

(A. C.). - Domenica 6 corr.
ann. i Capo nuclei del
raggruppamento qualunquista
di Trapani si sono riuniti alle
ore 18 nei locali della Lucciola
per dar luogo alle elezioni del
Segretario del raggruppamen-
to di questa città.

E' risultato eletto a più voti
il dott. Paolo Camassa.

Al neo eletto giungano i no-
stri auguri e le nostre vive
congratulazioni.

Leggete, diffondete
VIA MAESTRA

VIA MAESTRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA S. MICHELE 58 - MARSALA - TELEFONO 1403

Periodico Politico-Sociale

ABBONAMENTO ANNUO L. 500 - PER L'ESTERO L. 2000 - SOSTENITORE L. 5000
PUBBLICITA': PER OGNI RIGO LIRE 200 - MINIMO 5 RIGHI

Intervista con l'on. Tommaso Corsini

Crede possibile un diverso schieramento dei partiti in Italia e, in particolar modo, quale funzione pensa che il Fronte dell'U. Q. debba assumere nell'odierna lotta politica?

Non sono un politico, e per gusti, studi, preparazione, mi sento un tecnico agronomo, un uomo pratico che affronta e risolve, per la meglio, a fil di logica e di buon senso pratico mi suggerisce.

A me sembra che in Italia il così detto schieramento dei partiti debba subire modificazioni notevoli.

Il nostro popolo è assai individualista e ogni forma di coazione e di irregimentazione lo irrita e lo stimola a eludere le disposizioni che pretendono imporre ai singoli una determinata linea di condotta.

Perciò se vi è una nazione dove il Marxismo non dovrebbe trovare terreno favorevole questa è la nostra. I Comunisti e i Socialisti sono molti: ma i loro seguaci ed elettori non hanno capito che proprio ad una forma di regolazione e pianificazione di tutti e di tutto si vorrebbe condurli. Se lo capissero cesserebbero di appoggiare simili idee.

Ritengo per la conseguenza inevitabile che piano ci si debba orientare verso una forma di organizzazione sociale che pur avvantaggiando le categorie che compiono un lavoro materiale sia lontanissima dagli schemi Marxisti da cui derivò il fascismo.

IL GATTO

E ti basta la cenere, o mio gatto,
Che ancora rimane sopra il focolare,
Il margine di gronda per posare
Or come un sofo, or come un vecchio matto.

Chi passa per la casa o nella via
Muove appena la tua pupilla smorta:
La donna allegra ciancia su la porta,
Sui campi un velo di melanconia.

L'ONDA

Quasi rattenga un respiro
Segreto, l'onda
Lambisce la riva, e torna
Eguale
Al pianeggiare supino del mare.

Più bianche e più terse

Per il fremere cheto
De le spume leggere
Le mille petruzze
Aman rutnare con essa,
Attratte dagli esili gorgi fugaci.

Nell'aria tenerezza di baci.

GIUSEPPE TROCCOLI

Giuseppe Troccoli è nato a Lauripoli (Cosenza) nel 1901. Insegna italiano al Liceo Galilei di Firenze. Ha pubblicato «Saggi Danteschi» (dal Le Monnier, Firenze); uno studio critico sul «Verga» (Barbera, Firenze); due commenti: il «Decamerone» (La Prora, Milano) e, bellissimo, il «Foscolo» (Vallecchi, Firenze). Ora ecco una raccolta di liriche: «L'Ombra che ne la mente passa» (Vallecchi, Firenze), dal quale abbiamo tolto i due quadretti: gioielli di poesia.

La settimana finanziaria

In seno alla Costituente sono cominciati i dibattiti sulla nuova costituzione.

Intanto in campo internazionale da notare quanto accade in Wall Street: siamo di fronte ad un nuovo 1929? O non si tratta piuttosto di una manovra tendente a trascinare tutto il mercato mondiale

ciò Estero di cui fanno parte i rappresentanti vincoli per definire con gli Elvetici la difficile questione dell'esportazione del nostro vino verso quel grande mercato.

Intanto la Borsa italiana riprende quota, pure continuando a segnare in certe zone della evidenti sfasature. An-

Una grande opera

S. E. il Vescovo Mons. Ballo Guercio onora di una sua visita la bonifica

Il 19 c. m., in contrada Strassati, S. E. Mons. Ballo Guercio ha consegnato al Dott. Trapani le insegne di Commendatore di S. Silvestro.

Ci disse che egli festeggiava il dr. Trapani per il suo attaccamento al lavoro e ce lo descrisse come un messaggero di tempi migliori che consegna alle nuove generazioni, alla massa degli operai, l'esempio di come si costruiscono le ricchezze, di come il lavoro tenace può innalzare e servire per altre lotte e per altre conquiste.

S. E. il Vescovo Mons. Ballo è anche un appassionato dell'agricoltura, «i ha voluto prendere visione d'retta della bonifica compiuta».

LE SCIARE

Davanti a noi, fuori del casale di Strassati, si aprono le «sciare». Lasciano affiorare e spesso emergere la roccia calcarea, durissima e nuda, dove non si presenta ricoperta di muschi e di licheni. Qua e là nella terra, che ha l'aspetto dominante di rosso sanguigno crescono le verdi «giunmere» una specie di eriche, e le altre piante piccole ed esili che nell'estate la infiorano di fiori variopinti.

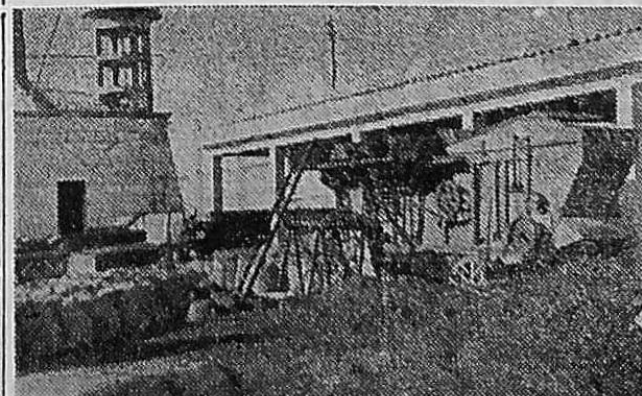
Tuttavia, contro questi terreni, restii ad ogni coltivazione produttiva, sono sorti più volte uomini a volerne modificare la struttura. Ma si è trattato sempre di bonifiche a carattere familiare.

Nel settembre '44 però, il dott. Francesco Trapani, che «è uno della terra», valendosi dell'opera intelligente del prof. Cristoforo Rizzo, Presidente dell'Istituto Agrario, affrontò con decisione il problema. Vi furono occupati duecento operai. Ed ora un'area di più di quattro ettari e mezzo rompe il dorso brullo della sciara.

Questo di Strassati è un campo meno vasto di quello del feudo Rinazzo, ove egli è riuscito a portare la produzione da 4-5 q.li per ettaro fino a 9-10 q.li. Ma è certamente più bello. Forse perché spicca come una vera oasi nel deserto o perché ci ricorda un'opera di bene compiuta, quando centinaia e centinaia di contadini erano senza lavoro e senza speranza?

L'ORTO

A destra della Distilleria, che egli vi fece sorgere, con una strada aperta nel mezzo e fa croce con un'altra simmetrica sorge un magnifico orto che si avvale delle acque di rifiuto del concentratore. Nel chiuso orgoglio di essere diventata una terra fertile e produttiva, mentre all'intorno è ancora la «sciara», l'orto ci fece rivivere la grande tragedia di quella terra in quel settembre del '44. Ora, nel conto del dare e dell'avere di quella «sciara» si vanno a riunire i prodotti delle grandi colture, dei pisellini freschi, dei carciofi, del pomodoro, che si giovano dell'ombra dei 200 fruttiferi, che



In alto: Il gruppo delle tre statue, opera del Col. Montecuro. In basso: Il prof. Cristoforo Rizzo, esecutore della bonifica.

infatti, centinaia di carri con carico d'uva vi sostano. Il prodotto che vi si scaricano prima ammontato e poi conservato in appositi tini, dove subisce l'arresto della fermentazione.

La stessa febbre d'entusiasmo, che troviamo negli operai addetti alla distilleria, la presentiamo qui. Anche qui l'uva e gli ortaggi.

Chiarimento

L'on. Guido Russo Perez respinge con sdegno tutto quanto di falso è stato riportato dalla «Voce della Sicilia» del giorno 25 c. m., in merito al discorso da lui tenuto in Palermo.

Egli dichiara che non solo non rappresenta il capo del gruppo reazionario ma è combattuto dagli elementi che rappresentano tale indirizzo, appunto perché viene ritenuto, all'Assemblea Costituente, l'ala sinistra del Qualunquismo.

Per citare un episodio: si cercava una bandiera. Fu detto che ce n'era soltanto una con lo stemma sabaudo ed egli proibì che si esponesse. Difatti fu esposta a metà del comizio, quando alcuni volenterosi riuscirono ad applicare l'emblema dell'U. Q. sullo stemma sabaudo.

Questo fatto, dice l'on. Russo Perez, notato da migliaia di persone, molte delle quali di fede comunista, lo dispensano dall'obbligo di smentire tutti gli altri punti dell'articolo.

Il popolo giudichi

Il discorso che l'on. Guido Russo Perez doveva tenere dalla loggetta di Palazzo VII Aprile non ha potuto avere più luogo, perché all'ultimo momento il sig. Sindaco ha ritirato il permesso.

Tuttavia, gli amici del Fronte dell'U. Q. ci incaricano di ringraziare a nome loro l'Amministrazione Comunale per la gratuita e disinteressata propaganda che, in tal modo, essa va svolgendo a favore dell'U. Q. Il popolo giudichi da che parte sta la libertà.

La visita di Sua Ecc. Selvaggi all'Istituto Tecnico Agrario

Accolto dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, dal

fiutato dagli Italiani — e i suoi simili comunismo, nazismo, socialismo.

D'altra parte — pur essendo Cristiani fino a un certo punto — vi è da noi una forte tradizione cattolica che fa parte del patrimonio morale, anche se molti si professano atei.

Sono quindi portato a pensare che una collaborazione piuttosto stretta dovrà pur finire col verificarsi fra gli aderenti a quei movimenti che hanno in comune due o più delle seguenti caratteristiche:

- 1) Ripudio delle teorie marxiste.
- 2) Rispetto e apprezzamento della idea cattolica.
- 3) Intendimento di praticare una politica che avvantaggi i lavoratori materiali.

Ora l'U. Q. ha tutte e tre queste caratteristiche, la D. C. lo stesso, il P. L. I. anche pur con qualche riserva da parte di qualcuno per il punto 3.

Ma i fattori comuni prevalgono e si dovrà finire coll'intendersi anche se questo dovrà significare la uscita dai tre partiti di alcuni — pochi — elementi irriducibilmente partigiani di una idea ristretta.

Sono convinto che presto o tardi questo debba verificarsi, e credo che il nostro movimento debba fare di tutto per promuovere interesse generali come, localmente, già se ne son viste.

Prendere noi una linea simile, di affratellamento per il bene di tutti sui principi generali, dovrebbe, mi pare, cattivarci le simpatie di molte persone dabbene.

Per lo sviluppo del commercio estero

Il ministro Vanoni ha ricevuto i membri della Commissione nominata in seno al convegno preliminare al Congresso per il commercio con l'estero, che gli hanno illustrato la mozione approvata alla fine dei lavori svoltisi a Milano il 17 gennaio scorso. Il ministro ha promesso tutto il suo interessamento per lo studio delle modalità pratiche di attuazione delle formulazioni contenute nella mozione. Egli ha assicurato che verrà impressa una maggiore vitalità alla Commissione di consulenza esistente presso il Ministero del Commercio estero, ampliandone la struttura e arricchendola di tutti quegli elementi che possano dare un valido contributo alla risoluzione di tutti i problemi che interessano il commercio con l'estero.

verso un collasso di prezzi onde dare agio ai prodotti della industria americana di invadere a prezzi di concorrenza i mercati strabliati e impossibilitati a sostenere la crisi che per l'America — appunto perché ricca di oro e di riserve di materie prime — risulta invece facilmente superabile e sostenibile?

Londra naturalmente ha risentito della situazione ed ha aperto questa settimana con notevole sfiducia. Incerta pure la Borsa di Parigi.

Nel frattempo è giunto a Londra il dott. Menichella per iniziare ivi conversazioni finanziarie per l'Italia. E' preannunciato pure un viaggio di una commissione italiana in America onde risolvere con quegli ambienti commerciali e industriali i problemi della reciprocità dei nostri scambi.

Anche altre commissioni commerciali ed economiche italiane sono in viaggio o in trattative con l'estero.

Il giorno 22 dovrebbe recarsi a Berna una commissione del Ministero per il Commer-

mentano le quotazioni della valuta pregiata e così pure dell'oro e dell'argento. Procedono con una certa alacrità le operazioni di rivalutazione delle aziende, mentre viene confermata l'aumentata circolazione di carta moneta nel mese di dicembre.

Il mercato vinicolo segna una lieve battuta d'arresto. Sostentutezza di produttori e cedenza di prezzi si alternano sul mercato. Nel suo complesso il mercato vinicolo italiano presenta un quadro abbastanza calmo, con contrattazioni non troppo numerose.

EMME

Assegnazione olio industriale

La Camera di Commercio di Trapani comunica che sono di imminente arrivo in Italia tons. 200 di olio di lino greggio di legno di Cina genuino da ripartire alle industrie.

Le ditte interessate alla suddetta ripartizione debbono presentare la relativa richiesta.

Ovunque ci si domanda se a breve distanza dell'annuncio del leader comunista di sabato scorso a Ferrara «Dal Governo al potere» i comunisti non abbiano avuto l'ordine di passare «all'azione».

Infatti, a Livorno, all'On.le Lucifero, viene impedito di parlare ed è preso a calci da una folla di facinorosi attivisti; a Civitavecchia la Sede dell'U. Q. viene devastata poco prima dell'inaugurazione dai progressisti locali; a Verona disoccupati invadono gli uffici pubblici sloggiando il personale e colluttando con forze di polizia; a Napoli i Sindaci della provincia minacciano dimissioni in massa perdurando l'allarmante situazione alimentare; a Roma mille operai protestano innanzi al Ministero dei Lavori Pubblici contro il loro licenziamento, mentre gli infermieri del Manicomio iniziano gli scioperi; a Reggio Emilia un impiegato del vicino Comune di Correggio viene aggredito e percosso per aver dubitato dell'innocenza del Sindaco comunista arrestato per l'assassinio del Parroco Don Pessina; in località di S. Elpidio a Mare (Ancona), l'On. Ottavio Mastrojanni, unitamente ad elementi del Fronte Liberale Democratico dell'U. Q., è stato brutalmente aggredito e percosso mentre consumava il pasto in pubblico locale; un altissimo ufficiale, nella esplicazione delle sue funzioni di Magistrato, viene sostituito senza motivo ed in maniera del tutto indecente.

E oggi è di scena il caso Zingales; domani, probabilmente, tornerà in ballo il caso Piloti; dopodomani si parlerà del Capo della Polizia. Evidentemente c'è qualcosa che non va in questa vecchia macchina italiana. Ecco, ad esempio, uno strascico elo-

quente del rapporto fatto nel VII Congresso dal compagno Ercole Ercoli (al secolo Palmiro Togliatti) di cui ci dà notizia la Agenzia «New Exchange» di Bruxelles:

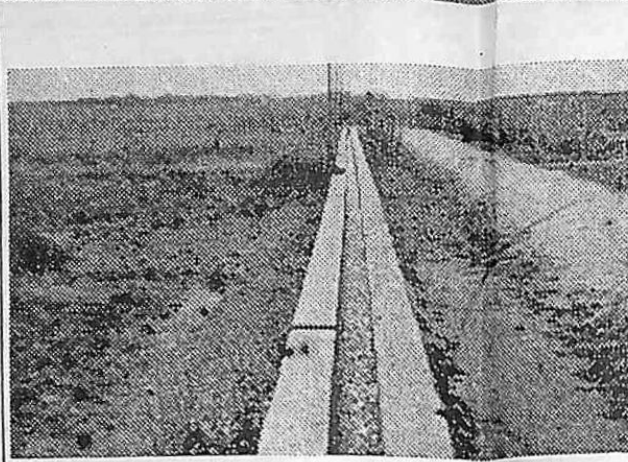
«Nei paesi in cui il regime sovietico non può essere introdotto — dice Togliatti — il comunismo deve ideare e realizzare una serie di azioni che abbiano per scopo la disorganizzazione della struttura borghese e democratica del Paese; per esempio: sostituire alla Polizia una milizia; cacciare banchieri e proprietari; nazionalizzare i loro beni, annientare e cacciare coloro che reggono l'apparato militare e politico».

La manovra, quindi, continua...

Il silenzio del Governo, di fronte a questo acuirsi della situazione, ci fa pensare che la Democrazia Cristiana voglia sconoscere perché gli italiani le hanno dato otto milioni di voti. Gliel'anno dato perché di fronte all'avanzare prepotente del comunismo essa rappresenti un argine efficace. Come risponderà questo partito agli elettori che per essa hanno votato? Affermerà di non conoscere il pericolo che il comunismo rappresenta per la Repubblica e per la Democrazia? o risponderà che non vuole garantire la vita dei cittadini e la libertà del popolo?

Intanto, per il nostro disgraziato Paese si prepara un nuovo periodo di agitazioni sociali. Nella riunione del Comitato Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, con l'aggiunta dei Segretari delle Camere del Lavoro dei capoluoghi di provincia e dei Segretari delle Federazioni nazionali, l'On. Di Vittorio ha presentato una mozione che respinge il rinnovo della tregua salariale. Nel corso della discussione comunisti e socialisti si sono dichiarati favorevoli. I democristiani hanno espresso alcune riserve, manifestando il pensiero che la rottura della tregua salariale non venga interpretata come norma assoluta in modo da permettere alle singole federazioni di agire secondo gli interessi dei lavoratori. E siccome l'accordo della tregua salariale scade nel mese prossimo, dal 1. maggio la Confederazione del Lavoro riprende tutta la sua libertà d'azione in fatto di scioperi a carattere economico e politico.

Evidentemente la grande offensiva che scatenerà la Con-



In alto: Il dottor Francesco Trapani conferisce con S. E. il Vescovo. — In basso: Canale per il trasporto dell'acqua.

Un muro di cinta, nel timore che quell'oasi abbia paura del vento e degli uomini, sorride solido d'attorno alle piante.

LA DISTILLERIA

Locali nitidi, rigidi, razionali, lucidi d'acciaio, di cemento e d'intonaco sono quelli della Distilleria. Finestre alte con reti di metallo lasciano intravedere il mare o la catena dei monti lontani. Ovunque è il rauco lavoro dei motori. In tutto pare non vi fosse posto per gli uomini: solo macchine e macchine. E gli operai tutti vogliano bene a quelle macchine, quanto all'intraprendente industriale, che con loro collabora e lavora ad un tempo.

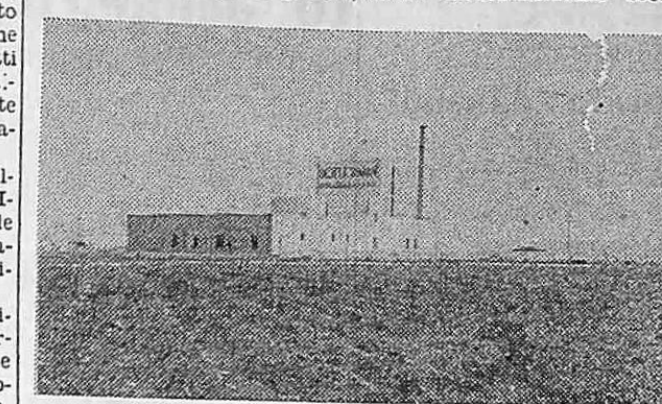
La Distilleria, che è una delle più moderne e razionali d'Italia, è certamente una delle più grandi, e lascia al visitatore una impressione indimenticabile.

In un casggiato un po' discosto, un po' più verso Marsala, sta il concentratore che viene ad industrializzare buona parte dell'uva di quella zona. Al tempo della vendemmia,

macchinari e cantine modernissime; travi lucenti, mura ricurve in cemento armato, tini in cemento di mole vastissima tini piccoli in legno, allineati ordinati e sempre pronti ad essere passati in rivista.

L. 130.000 DI BENEFICENZA

Terminato il discorso di S. E. il Vescovo, e dopo la benedizione impartita ai locali e alle piante, ha preso la parola



La distilleria, che è tra le più moderne e grandi d'Italia.

di giorni addietro, infatti, la visita preannunciata — e con preghiera che il Sindaco riunisse la Giunta — di quel tale sig. Caracciolo, la cui venuta sollecitammo dalle nostre colonne. Il sig. Caracciolo, bontà sua, ha finalmente portato il piano regolatore della nostra Città: doveva discuterlo ed illustrarlo. Ebbene! La Giunta non è stata convocata, il piano regolatore è stato lasciato in custodia ad un usciere, e Caracciolo, felice e contento, è ripartito. Diciamo noi che questa, a parte tutto non è neanche cortesia! Intanto tra Via Lincoln e Via Sanità, il piano prevedeva un bel viale alberato al posto delle case. Ma cinque o sei costruzioni sono state già fatte, così, per comodo e per non creare inimicizie. Cosa sarà, allora, di questo piano? Forse per questo l'amico Caracciolo non è stato accolto con la dovuta cortesia.

E' stata la prima volta, dopo il disastro, che le Camere di Commercio si sono riunite per discutere e sollecitare i problemi delle nostre attività economiche. E ben a ragione il nostro amico, Comm. Guido Anca Martinez, ha sentito il dovere di parteciparvi. Iniziativa lodevolissima la sua; ma più lodevole ancora ci è sembrato quel magnifico rimprovero che ha elargito ai Dirigenti, e con speciale riguardo, e alla nostra Camera di Commercio, che, stategli a sentire, ha dimenticato che vi fosse in Sicilia una industria del vino. Si vede davvero che il dramma del mondo incide sulla memoria degli uomini!

Avvertiamo il lettore che gli attacchi dei nostri carri armati contro le fortificazioni del Banco di Sicilia vengono rimandati per intervento di Parlamentari.

La prima Guida della Terra di Trapani

Si apprenderà con piacere che si avvia verso una forma concreta di realizzazione l'iniziativa della Guida turistica della provincia di Trapani («Terra di Trapani») che, diretta dal prof. Gaetano Falzone, sarà dovuta alla stimolante energia dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani. La necessità di una pubblicazione del genere si rendeva necessaria: in vista della ripresa del turismo in Italia e della vigorosa e promettente attività che la provincia di Trapani mostra in tutti i campi.

Non le città morte solamente la «guida» farà rivivere attraverso la parola di maestri sagaci, fra i quali si annoverano il prof. Ettore Gabrici d'Selinunte conoscitore espertissimo, e la prof. Jole Bovio Marconi, Sovrintendente all'Antichità per le provincie di Palermo e di Trapani, ma anche le marine e le campagne le industrie e i commerci, le possibilità tutte che vi sono di sviluppo nella nostra terra da Trapani a Marsala, da Mazara a Castelvetrano, da Alcamo a tutti i centri agricoli.

Il fiore degli studiosi di tutta la provincia ha già dato la sua autorevole adesione, mentre, del comitato promotore, costituito ad iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo fanno parte tutte le autorità. Per ora, ripromettendoci di illustrare in seguito meglio la iniziativa, ci limitiamo ad osserviamo ad osservare, sottolineando, che la pubblicazione sarà la prima «guida» della provincia di Trapani e rappresenterà una pietra miliare nel campo della valorizzazione della nostra industriosa e feracissima terra.

basilica ricordava la visita, S. E. Selvaggi ha voluto che venisse fotografata, e ne addita l'epigrafe alla gioventù studiosa.

Nell'Aula magna dell'Istituto il dr. Ferruccio Angileri, Presidente del Consiglio di Amministrazione, ha rivolto il saluto agli ospiti.

«Quest'Istituto che avete visitato» egli ha detto «e di cui avete avuto un'idea della sua magnificenza, è sorto nel 1879 ed oggi ha assunto nuovi compiti. Nel 1923, da Scuola Pratica di Agricoltura fu trasformata in Scuola Agraria Media e nel 1931 in Istituto Tecnico Agrario. La consapevolezza e la tenacia degli uomini, che l'hanno guidato, ne aveva fatto uno dei migliori d'Italia. Un solo riconoscimento attendeva e con esso la città nostra. Una città come Marsala, che rappresenta una fiera stabile permanente di tutta la lavorazione del vino, aveva ben diritto di avere nella sua Scuola il Corso di specializzazione. Poi venne la guerra. Ma ora noi cerchiamo di dargli l'antico splendore. Voi che siete venuto messaggero della nuova Repubblica, Voi che siete stato educato alla scuola dell'antica educazione, io oggi Vi chiedo una nuova realizzazione. Vi chiedo di dargli l'antica efficienza».

Parla quindi il Preside Prof. Rizzo che si associa alla parola del dr. Angileri. Egli dice che l'Istituto ha un indirizzo generico, mentre tutti, industriali e cittadinanza richiedono la specializzazione. Il movimento vitivinicolo di Marsala raggiunge una cifra di cinque miliardi e tanta ricchezza va custodita. Ma non solo occorre la specializzazione in enologia; ci vuole anche una azione sperimentale in viticoltura ed enologia. In Italia ne sono due, ma sono molto lontane. In Sicilia abbiamo tre stazioni sperimentali, ma manca quella di Enologia. Essa eserciterebbe una forza centripeta sulla coltura dell'Isola. In questa Scuola vi è tutto il materiale, vi è anche una collezione di vitigni lasciati dal Conte Federico Paulsen.

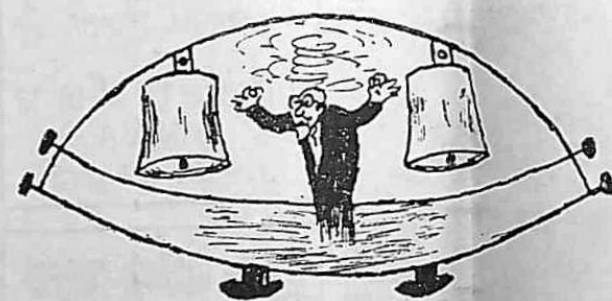
S. E. Selvaggi nell'assicurare il Suo alto interessamento donò alla Scuola cinque borse di studio di L. 40.000 ciascuna.

Richieste estere di rappresentanza

L'Istituto Commercio Estero comunica le seguenti richieste estere di rappresentanza: le ditte italiane possono rivolgersi all'apposito servizio dell'Istituto che invierà le informazioni di cui è in possesso o le solleciterà ai propri corrispondenti all'estero, dietro rimborso delle spese vive.

Attilio Calò, Calle Magallanes, 1980, Montevideo; vino e liquori; Auguste Ginsano 38, Rue de Liège 8-2, Parigi; Vini pregiati per la preparazione di vermut e aperitivi.

CAMPANELLE



**Tintinnate campanelle
Tintinnate per la via
Sulla slitta ad un cavallo
Com'è bello! Che allegria!**

La sorpresa che ci ha recato l'Avv. Raja è stata grande. Tutti ci aspettavamo il solito «salto nel buio» e già la rete era tesa per salvarlo. Ma Don Titta ha fatto bene i suoi conti: «Contro uomini veri bisogna lottare, contro chiaccheroni bastano chiacchiere».

Credevamo che in pochi mesi di dominio i socialcomunisti si dovessero trasformare dei beniamini di tutti. In effetti il «grande ministero» è stato accessibile a tutti, ha aiutato tutti ad ottenere piccoli uffici, ha permesso a tutti «gli zuini» di lavorare bene, ha dato di continuo concessioni ai bisognosi e ha chiuso un occhio in ogni occasione. Ma per chi ha voluto ficcare il naso troppo addentro e turbare la comoda quiete, la scortesia non è stata mai poca. E'

I pacifici cittadini hanno tirato un sospiro di sollievo os-

= DA FONTANELLE A TORRE DI LIGNY

Le associazioni agrarie per l'equa applicazione del decreto sui profitti

Gli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette, nell'applicare le norme contenute nel R. D. L. 27-5-1946 N. 436, sulla avocazione allo Stato dei profitti eccezionali di speculazione, erano incorsi in un gravissimo errore di interpretazione circa la possibilità di eseguire accertamenti di tali profitti in via induttiva.

Infatti, vero è che il terzo comma dell'art. 18 della legge avanti citata consente l'accertamento induttivo, ma è anche vero che la stessa legge richiede che, perché possa essere applicato tale genere di accertamento, devono concorrere ad essere provate delle circostanze che autorizzano a far pensare a delle speculazioni.

Gli Uffici delle imposte hanno cominciato ad applicare indiscriminatamente agli agricoltori la norma suddetta, presumendo, con molta leggerezza e con grave ed offensiva ingiustizia morale e materiale per la categoria agricola, che tutti gli agricoltori della nostra provincia abbiano commesso dei reati di sottrazione all'ammasso speculando col mercato nero.

Le notifiche di tali accertamenti fiscali determinarono nell'animo degli agricoltori un senso di scoramento e di indignazione, tanto che le Associazioni Agrarie credettero opportuno e doveroso intervenire presso gli organi competenti.

Ora, come riporta il «Giornale di Agricoltura» N. 17 del 30 marzo 1947, il Ministero delle Finanze ha predisposto una circolare con la quale, nel dare agli Uffici dipendenti, chiarimenti e direttive precise per la giusta ed equa interpretazione ed applicazione delle norme che regolano l'avocazione allo Stato dei profitti di speculazione stabilisce:

profitti per la quale dagli atti del primo giudizio si possa fondatamente dedurre che non vi potrà essere modifica da parte della Commissione Provinciale;

3.) Che venga sospesa la riscossione delle partite iscritte a ruolo, fino a quando le Commissioni non si siano pronunciate sui ricorsi pendenti.

Con tale circolare, il Ministero delle Finanze, dando al R. D. L. 27-5-1946 N. 439 la esatta interpretazione, ha dissipato l'ombra infamante che gravava su tutti gli Agricoltori in seguito alla ingiusta ed arbitraria interpretazione che alla stessa legge avevano dato gli Uffici Distrettuali delle Imposte dirette.

L'ENAL all'opera

NUOVE PROVVIDENZE a favore dei lavoratori

La vita del lavoratore è tutelata in atto dalla legge, esclusivamente durante le ore di lavoro.

Di conseguenza rimane privo di ogni cautela durante le sedici ore di tempo libero. L'E. N. A. L., allo scopo di ovviare a questa lacuna, ha concretizzato una forma di assicurazione extra lavoro che garantisce appunto i lavoratori contro gli infortuni durante le ore libere.

Le indennità da corrispondere sia per il caso di morte che di invalidità permanente sono stati fissati in L. 100.000 «Centomila», riducibili proporzionalmente in caso di invalidità permanente parziale.

La spesa relativa all'assicurazione è veramente minima: L. 30.

Coloro che esercitassero attività non perfettamente definibili nel corso della giornata come donne di casa, portieri,

febbraio 1947 crollava la galleria di un cinema travolgendo numerosi spettatori e fra essi gli iscritti all'E. N. A. L. Galla Mario di Bartolo, deceduto; Ferrari Pietro di Giuseppe, ferito; Sazzenenti Pietro di Paolo ferito.

Forlì - infine il 26 febbraio 1947 l'iscritto all'E. N. A. L. Zambianchi Paolo fu Domenico veniva investito dal treno al passaggio a livello e decedeva sul colpo.

A ciascuno è stato corrisposto massimale di garanzia di L. 100.000 - centomila -.

Le provvidenze che l'E. N. A. L. ha realizzato in favore delle classi lavoratrici siamo certi che saranno tenute nel dovuto conto. Pochi infatti saranno coloro che per 30 lire rinunceranno a coprirsi di assicurazione anche nell'interesse dei loro congiunti.

Una guida turistica della terra di Trapani

Una pubblicazione di vasta portata e di molto interesse per la provincia di Trapani è in via di attuazione: la Guida della provincia di Trapani da servire per i trapanesi e i turisti e dovuta alla iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani.

Alla pubblicazione che viene a colmare una lacuna è già assicurata la collaborazione di migliori e più autorevoli scrittori della provincia. Le caratteristiche originali e moderne con cui la pubblicazione verrà realizzata assicurano fin da ora il successo della iniziativa che è destinata a propagandare Trapani e la provincia: le sue glorie archeologiche, la sua storia, le sue fiorenti industrie, le sue grandi possibilità di sviluppo e di ascesa in tutti i campi.

Perché questa è una fra le molte caratteristiche della pubblicazione: pur essendo prevalentemente una guida turistica essa si ripromette di far conoscere, attraverso dati di indiscussa serietà e opportunità presentati al pubblico, lo stato attuale della nostra economia e le possibilità latenti di sviluppo che sono in essa.

E' stato costituito un Comitato promotore. Di esso fanno parte l'Ecc. Conte Ferdinando Ricca, Vescovo di Trapani, l'Ecc. Salvatore Ballo Guercio, Vescovo di Mazara, il Prefetto di Trapani, Gr. Uff. Salvatore Azzaro, gli onorevoli Francesco Di Vita, Bernardo Mattarella e Virgilio Nasi, il Presidente della Deputazione Provinciale, Avv. Canino, il Presidente la Camera di Commercio Prof. Ricca, i Sindaci dei Comuni

Ripartizione materiali per le Aziende Industriali

La Camera di Commercio di Trapani avverte le aziende industriali che avessero interesse ad essere comprese nel piano di ripartizione, in corso di compilazione presso il Ministero Industria e Commercio, per i materiali appresso indicati, acquistati dalla Delegazione Tecnica a Washington e dalla rappresentanza italiana a Londra, di presentare sollecito richiesta, sugli appositi mod. A. a questo Ufficio Provinciale Indust. e Commercio: Olio cinese di stillingia - olio di granone greggio - Rame Elster - Olio di legno di Cina - Calcolografi - Legname di pino giallo - Rame elettrolitico - Gomma sintetica - Lamiere acciaio dolce laminato.

Il giorno 29 marzo il Dott. in Giurisprudenza Salvatore Fazio, candidato all'Assemblea Regionale per il Partito Naz. Monarchico, ha conseguito brillantemente la laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Palermo. Relatore il Chiarissimo Prof. On. Girolamo Bellavista.

Laurea

Il giorno 29 marzo il Dott. in Giurisprudenza Salvatore Fazio, candidato all'Assemblea Regionale per il Partito Naz. Monarchico, ha conseguito brillantemente la laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Palermo.

Relatore il Chiarissimo Prof. On. Girolamo Bellavista.

AVVISI PROFESSIONALI

Dott. B. SALVO CATALANO - MEDICINA INTERNA - Specialista Malattie Sanguine, Ricambio, Stomaco, Intestino - Via Garibaldi, 66 - Telefono 1304 - TRAPANI

Dott. ANNIBALE VALENTI - Malattie della pelle, veneree e sifilitiche - Via Garibaldi, 74 - Via Poeta Calvino, 13.

Dott. VITO CATALANOTTI - Specialista Malattie Veneree, Sifilitiche e Pelle. Guarigione rapida della blenorragia con la Penicillina. - Via Gen. Domenico Giglio, 4 - Trapani.

Dott. GIACOMO CAMPIONE - Assistente Ospedale - Ischiatico Provinciale - Malattie nervose e mentali - Cure elettriche - Elettrochoc - Consultazioni ore 12-14 - Trapani - Piazza S. Domenico ingresso Via 7 Dolori

Dott. EMANUELE GUGGINO - Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle. Guarigione rapida e completa con la Penicillina. Cura di debolezza sessuale - delle malattie della prostata e delle vene varicose. Fisio - terapia e cure elettriche della specialità - Endovenose. Piazza Lucatelli, 1 - Tel. 1-45 (di fronte l'Ospedale S. Antonio). Consultazioni ore 11 - 15 o per appuntamento.

Dott. GREGORIO LA TORRE - Medicina interna - Chirurgia medica - Via Arena, 35 (angolo via Orlandini) - Telef. 12-87.

Malattia degli occhi e difetti di vista
Dott. Giambattista GARSIA - Specialista in Oculistica - Trapani Arco dell'Orologio, 3 - Tel. 11-84 - consultazioni e operazioni: ore 9 - 13 e 18 - 19.

Dott. Giuseppe PLUCHINOTTA DOTTORATO IN LEGGE E IN AGRARIA - Assistenza tecnica e legale ai contratti agrari - Stime, divisioni, frazionamenti, perizie, giudizii di accertamenti, progetti e stime di bonifiche e imprese agrarie. Via Fardella, 104 - Telefono 11-28.

CORRIERE TRAPANESE



T. R. A. P. A. N. I.

Trasporti - Rappresentanze - Assicurazioni - Passaggi - Aerei - Moli - Imbarchi

Rag. GIUSEPPE PELLEGRINO & C.

CASA FONDATA NEL 1909

s. a. r. l.

VIA TORREARSA, 4 - TELEF. 13-75

Organizzazione speciale per il servizio di vagoni groupages dal Nord

Telegrammi: Giuseppe Pellegrino - Trapani

Calze

Abbigliamento

**CHIRARDUZZI
FERDINANDO**

VIA TORREARSA, 76-78
T R A P A N I

TUTTI hanno una buona
tazza di caffè ma il vero
MOKA-EFTI
solo al

Rao Bar
RICORDATE
MOKA-EFTI
RAO-BAR
Via Garibaldi, 34

LONGANO
e il Burro migliore
LONGANO
costa L. 1.10 l'etto

SICURI!
Contribuite ad incrementare le nostre
Industrie usando i
nostri prodotti
Longano
DEPOSITARIO
G. BICA - Tel. 1623

la S. Pasqua si avvicina!
I vostri bimbi vogliono i dolci
lo zucchero è introvabile
Niente paura!
col lievito **ALVADOR**
farete i **DOLCI** senza **ZUCCHERO**

Facciamo rivivere il tennis trapanese

L'Avv. Pappalardo ha criticato sul «Corriere Trapanese» di sabato 29 marzo c. a. quanto io ho affermato, nel N. 12 della medesima giornata, circa lo stato del tennis, a Trapani, hanno aperto la porta a chioschessa. Nella nostra città è saputo e risaputo, e non occorre che lo dimostri, che il tennis non è mai stato

VIA MAESTRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

VIA S. MICHELE 58 - MARSALA - TELEFONO 1403

Periodico Politico-Sociale

ABBONAMENTO ANNUO L. 500 - PER L'ESTERO L. 2000 - SOSTENITORE L. 5000
PUBBLICITA': PER OGNI RIGO LIRE 200 - MINIMO 5 RIGHI

LA SCUOLA CAMPANELLE Lo scarafaggio e lo spettro

in sciopero?

I Comunisti in processione - Quei fregnoni dei 1/2 Chr. - Oratoria di Milazzo - Matteo Resta, vittima del fascista-co-



munista Russo - Intrallazzo a un Concorso - Ciccio de Arturo e Arturo de Ciccio - Comparese presso i Repubblicani.

E' un fatto nuovo che i professori si mettano in sciopero. «Dunque non c'è nessuno che si salva da questa malattia del secolo? Anche quei galantuomini, quella gente innocua e dabbene, che grida quando un ragazzo manca, e nello sciopero degli allievi non sa vedere che una occasione per fare vacanza, s'è messa alla pari coi tempi ed esce dal suo olimpo dorato e si mette a schiamazzare con gli altri? Come potranno domani censurare con un bel quattro la condotta degli allievi capi-sciopero, se anche loro, i maestri scioperano? A chi affidiamo l'educazione dei figli nostri? O tempora o mores!».

Queste cose diranno i pescicagnoletti, che si impancano a moralisti quando si tratta degli interessi altrui. E queste cose dirà anche qualche insegnante, *laudator temporis acti*.

Diciamo intanto che gli uomini della scuola considerando attentamente anche stavolta se il loro atto è educativo: possa cioè valere di norma anche per gli altri cittadini — allievi o non — quando si vengano a trovare nelle loro condizioni. Perché i lavoratori della Scuola sono coscienti delle loro particolari responsabilità e tengono innanzitutto ad essere «maestri di vita» a tutti.

Perché dunque gli insegnanti riprendono lo sciopero? o meglio, discutono se debbono riprendere lo sciopero?

Avvertiamo intanto che si tratta di riprendere lo

I Democristiani hanno visto sfilare nella processione del Venerdì Santo i papaveri del Comunismo nostrano. E si sono messi in allarme.

«E' una abile speculazione questa dei Comunisti, i quali, per toglierci una buona volta il pretesto di accusarci di anticattolicesimo, non lasciano occasione di intervenire nelle manifestazioni religiose.

Così i gonzi possono credere che il lupo è diventato agnello, anzi agnello pasquale!». Questo i democristiani sospettano e dicono. E sono in allarme. E a ragione. Perché vedono sfuggirsi quel privilegio sul quale tanto contavano: di rappresentare politicamente — essi soli — il sentimento cattolico del popolo italiano. E gridano alla manovra: «A Montecitorio Togliatti vota per i patti lateranensi; a Marsala la bandiera rossa si accoda all'Addolorata».

Ma, Signori Democristiani, di che cosa vi lamentate? Voi per primi avete iniziato la speculazione religiosa.

Ebbene gli altri speculano sulla vostra speculazione. Gridate piuttosto: «Mea culpa!» E mormoratevi un «requiem», senza tanti discorsi.

Chi non è con Cristo è contro di Cristo. Signori miei. Non c'è via di mezzo. Noi saremmo lieti che voi ci dimostraste che «chi è con Marx può in piena coerenza essere con Cristo; oppure che voi avete ripudiato Marx». Perché Marx è all'Indice. La dottrina di Marx è, cioè, condannata.

Però che paura debbono avere questi fregnoni democristiani per arrivare ai colmi ridicoli di attaccare quello striscione bianco e rosso sulla facciata della Chiesa di S. Giuseppe, proprio sotto dove è stampata una serie di «falce e martello»? Forse non sbagliate del tutto chi ci dice «di evitare la miseria e la sventura». E precisamente per questa ragione, di fronte a questa

Il nominato Girolamo Li Causi, deputato alla Costituente, mi ha sempre odiato, da quando si accorse che la mia serena propaganda antitotalitaria faceva molta presa sulle masse popolari siciliane, con danno grave ed evidente per il suo partito e per lui che ne è, indegnamente, un dirigente.

Io vorrei dare a Togliatti un suggerimento: non sopravvalutare uomini come Li Causi, che, per la loro mancanza di misura, per il loro abituale mendacio, per la loro miseria morale, finiscono col fare male anche al partito cui appartengono. Direbbe Giannini: «Lascia che si rendano sempre più odiosi». E' vero; dovrai lasciar fare. Ma la mancanza di «linea», a noi uomini di pensiero e d'arte dispiace anche negli avversari.

E Li Causi, non è un uomo politico, un giornalista, un polemista: è uno scarafaggio, e gli scarafaggi non dovrebbero fare né politica né giornalismo. Come non dovrebbero farne i fantasmi, tipo Montalbano. E' vero che Montalbano è ricco e può avere avuto dei motivi per farsi comunista. Ma, non avendo l'intelligenza per capire quando deve tacere e quando deve parlare, dovrebbe fare il comunista silenzioso.

Che dire poi degli altri firmatari dell'interrogazione, che essendo rimasti sconosciuti all'Assemblea nel nove mesi della sua esistenza, hanno creduto di mettersi in vista accomodandosi, imprudentemente, a compagno Li Causi, senza riflettere che costui è un diffamatore costituzionale e che quindi li avrebbe portati allo insuccesso e al ridicolo, come è avvenuto, data la risposta del Sottosegretario agli Interni agli Onorevoli interroganti. Meglio restare sconosciuti! Torniamo a Li Causi.

Egli mi odia per ragioni di partito? No; sarebbe troppo nobile. La Assemblea si è accorta dell'astiosità della sua

qualche nostalgico superstite a scegliersi un partito diverso da: nostro, nel suo e nel nostro interesse e, soprattutto, nell'interesse del Paese. Ed egli, pur sapendo che tale mio atteggiamento non è nuovo e che io sono stato sempre considerato dentro e fuori il Partito, un elemento equilibratore, con tendenza più a sinistra, verso il popolo lavoratore che verso i ricchi e i gaudenti, pur sapendo che io sono stato sempre antitotalitario, oggi come durante il regime caduto, ha osato scrivere che io sono il capo dei fascisti, che sto riorganizzando il partito fascista — che ho proposto (udite! udite!) di erigere monumenti in tutte le piazze d'Italia ai morti di Dongo e, per Benito Mussolini, un Mausoleo sul Campidoglio!

E questo avrei fatto pubblicamente, dinanzi ai compagni venuti per poi fare le false testimonianze, ai Commissari di P.S. e ufficiali dei Carabinieri presenti!

E, soprattutto, lo avrei fatto io, che a parte le mie convinzioni politiche, ho dato prova di avere avuto infusa da Dio una certa intelligenza, che anche gli avversari in buona fede mi riconoscono!

Mio caro scarafaggio! La Voce di Sicilia ha anche scritto, e il compagno fantasma Montalbano ha sostenuto all'Assemblea anche dopo la smentita del Governo, che io ho fatto esporre la bandiera con lo stemma sabauda. L'arte della calunnia, nei nostri avversari, consiste nella tenacia di essa, anche se abbia commesso contro il granto! Crederebbe nessuno, che non soltanto il fatto non è vero, ma che è vero esattamente il contrario? Ascoltate: prima che cominciassi il comizio, fra le quinte al teatro Nazionale, un amico mi avvertì che c'era una sola bandiera, ma con lo stemma sabauda. Io proibii che si esponesse. Mentre io parlavo, quel-

Ed egli scrisse nel suo giornale...

sciopero. Lo sciopero fu deciso a febbraio. E nessuno come gli insegnanti fu lieto di sapere che le richieste erano state accolte e lo sciopero veniva sospeso.

Esponiamo, dunque, le ragioni dello sciopero del febbraio. Esse sono motivi di alta moralità. Ed è bene che il pubblico sappia: Noi difendiamo la dignità della Scuola, cioè la Scuola stessa. E la difendiamo non contro lo Stato, ma a tutto vantaggio dello Stato. Quando la Scuola rovina, ogni cosa rovina. E noi vogliamo salvare la Scuola, perché crediamo nella Scuola.

Ora la Scuola italiana è afflitta spaventosamente dalla piaga del suppiamento. Dal 1940 non si fanno concorsi. Le cattedre sono deserte di titolari. Ci vuole tanto a comprendere che, chiedendo i concorsi, noi vogliamo restituire alla Scuola gli uomini migliori e responsabili?

Gli insegnanti non studiano più. Il costo dei libri è inaccessibile. E per comprare si inaridiscono e si sviano dietro alle lezioni private. Non è a tutto vantaggio della Scuola, se noi gridiamo «Basta con le lezioni private, che sfruttano l'insegnante e ne sciupano il tempo migliore! Mettete questo insegnante nelle condizioni che ne possa fare a meno!».

E i presidi? Oggi è considerata una disgrazia essere nominato preside. Conosco un paese, dove fra tre istituti medi non s'è trovato uno che si sobbarchi a tanto ufficio e alla fine ci hanno messo una donna, che fa quello che può.

Ma il peggio è che alla presidenza o ci restano per carità di patria quei volenterosi che ci sono ovvero ci aspirano gli insegnanti falliti, i peggiori. Chiedere per costoro una posizione decorosa o almeno decente, non è ridare dignità alla Scuola?

E i bidelli? E i segretari, trattati peggio dei bidelli stessi?

Agli uomini della Scuola duole solo che il governo non si interessi del problema fondamentale della nazione. Si grida: «Bisogna ricostruire moralmente il paese» e si calpesta ed insosizza l'istituto base dell'avvenire morale del popolo nostro. Ma se il governo governa, i lavoratori della Scuola, i credenti nella Scuola hanno il dovere di fargli aprire gli occhi, prima che lo sfacelo trascini seco ogni cosa. Per questo

La città di Marsala in 'Terra di Trapani,

Nella Guida della provincia di Trapani che si deve alla felice iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, la città di Marsala troverà adeguato risalto.

In un fascicolo illustrativo della iniziativa, la città di Marsala è stata così presentata: «Presso il Capo Boeo, in vista delle Egadi, è Marsala: un giorno l'emporio e il principale baluardo di Cartagine e di Roma in Sicilia, oggi centro industriale attivissimo della provincia e tra i più cospicui dell'Isola. Ma il fervore della città moderna non copre le glorie del passato. Dello sbarco dei Mille e del grido, qui per la prima volta levato, di «Roma o Morte» risuonano per tutte le sue vie. Qui bastioni e torri testimoniano della migliore nostra Rinascenza; qui gli avanzi rari dell'arte paleocristiana in Sicilia e i monumenti della più progredita architettura edilizia romana. Ma la «Guida» vuole soprattutto rendere omaggio alla Città Martire. Noi riveleremo lo sforzo del

Il manifesto pubblicato da parte del Sindacato Lavoratori Pastai e Mugnai di Marsala, tende onde giustificare l'inconveniente sospensione del lavoro da parte di questa categoria di lavoratori, a creare l'equivoco e a far apparire l'industria dei mulini e pastifici di Marsala come responsabili non solo dello sciopero ma delle conseguenze che ne possono derivare circa le ripercussioni del mercato delle farine e della pasta.

Pertanto questo manifesto, merita una messa a punto e dei chiarimenti, finché il popolo di Marsala venga informato nettamente di come stanno le cose, e su chi gravano le responsabilità.

E' bene far conoscere anzitutto che i datori di lavoro non è vero che si rifiutano di far onore alla loro firma, ma essi intendono rispettare non solo nella lettera ma nello spirito, l'accordo sindacale del 25 febbraio u. s. col quale si è disciplinato l'estensione ai dipendenti dei mulini di tutti i miglioramenti previsti dal contratto nazionale stipulato a Roma, con decorrenza dal 1. ottobre 1946. Ed è bene che tutti sappiano come prima cosa che in virtù di tale accordo i dipendenti dei mulini Ingrassia e Passalacqua hanno ottenuto dei miglioramenti per un ammontare complessivo di circa un milione.

Fatta questa necessaria premessa, è necessario rendere di pubblica ragione che l'indennità di contingenza, che ha provocato l'inconveniente sospensione del lavoro, era stata deliberata dalla Commissione paritetica in linea generale per tutti i settori dell'industria senza tener conto delle differenze peculiari dell'industria molitoria, la quale ha corrisposto ai propri dipendenti pasta e farina a prezzo di tessera o gratuitamente. Ora essendo la indennità di contingenza contingenza congegnata sul criterio che il lavoratore in genere è costretto di soddisfare i suoi bisogni alimentari ricorrendo al mercato libero e di questo suo bisogno si tiene conto onde stabilire nella sfera della scala mobile la misura dell'indennità stessa, ne viene di conseguenza che i lavoratori pastai e mugnai, ai quali è corrisposta una parte del loro fabbisogno alimentare in natura, o gratuitamente ovvero facendola pagare a prezzo di tessera, non possono pretendere di riscuotere l'indennità di contingenza fissata per tutte le categorie di lavoratori, senza con ciò aggravare il costo di produzione degli sfarinati, che in definitiva si ripercuoterebbe a carico dei consumatori, come del resto era stato chiesto in altre occasioni, e i rappresentanti dei lavoratori ne furono contraddetti dalle stesse Autorità municipali.

In considerazione di quanto sopra è stato rilevato, e che costituisce una verità lampante ed inconfutabile, i sottoscritti proprietari di mulini e pastifici di Marsala, mentre da

tellista Caio: cattolico non a certo il partito comunista che

marsalesi di oggi, che, prima ancora di ricostruire le case diroccate dal bombardamento dell'11 maggio 1943 si diedero a rimettere su le industrie, onde trae rinomanza il suo vino e ricchezza la regione che quelle industrie alimenta».

Così la felice presentazione, così il gentile omaggio alla nostra città da parte dei compilatori della Guida. La «eletta schiera di marsalesi che fa parte del comitato di collaborazione indica la serietà della iniziativa e testimonianza che Marsala, nella splendida corona delle città della terra di Trapani, avrà il suo adeguato risalto. Collaborano fra gli altri il prof. Antonino Bertolino, che si è riservata la parte relativa a Motya, il prof. Tommaso Giacalone Monaco per la parte economica con particolare riguardo alle possibilità enologiche della zona, il prof. Vincenzo Grassellino ed altri ancora.

Del Comitato promotore fa parte anche il Sindaco.

Perché il popolo sappia e giudichi

una parte tramite la loro Associazione Provinciale Mugnai e Pastai hanno chiesto all'ILL. Sig. Prefetto di Trapani la convocazione della Commissione paritetica allo scopo di procedere alla revisione dell'indennità di contingenza, secondo i criteri dianzi cennati, dall'altra parte hanno fatto sapere ai propri dipendenti prima ancora che fosse proclamato lo sciopero, di essere disposti di corrispondere intanto la stessa indennità così come era stata fissata per tutti i settori dell'industria con decorrenza dal 26 febbraio u. s., salvo conteggio da praticarsi in seguito alla pronuncia della Commissione paritetica.

L'offerta fu rifiutata senza discussione e fu proclamato lo sciopero.

Per completare il quadro è bene anche rendere di pubblica ragione che i mulini di Marsala, oggi incautamente additati alla popolazione come produttori di illeciti guadagni, non hanno mai lesinato né il loro contributo né la loro collaborazione per non far mai mancare, anche in momenti tristi e difficili l'approvvigionamento del pane. Giova ricordare in proposito, che allora quando gli uffici competenti non si sono trovati in condizione di approvvigionare regolarmente di farina la città di Marsala sono stati i mulini Ingrassia e Passalacqua, i quali

respirare liberamente e circo-
me si sentiva capace di far di
più e di meglio che inghiottir
il rospi per non precipitare il
proprio paese nel disordine,
cominciò a gridare: «Alle urne, signori democratici comunisti, che non avete idea di cos'è democrazia!».

E il lunedì Milazzo parlò. Ci raccontò che aveva una napoletana, tre tre due, tre as-
si, ma non poteva fare «l'accuso» perché...
«Ehi, signor Commissario di P. S., signor Capitano dei Carabinieri e compagni, che porcheria è questa?».

Qui cade acconcio un accento circonfesso sui fatti di Gioia del Colle. Ricordate la «Voce della Sicilia»? «I quinquisti incendiano la Camera del Lavoro» «Il qualunque Matteo Resta linciato dalla folla» ecc. ecc. «Eccovi ora il risultato dell'inchiesta seguita da un Ispettore Generale di Polizia e rimesso al Ministero dell'Interno: «Matteo Resta, linciato sulla piazza della cittadina perché ritenuto responsabile dell'incendio sviluppatosi negli uffici della Camera del Lavoro, era estraneo alla faccenda e il suo nome fu indicato dal segretario della stessa Camera del Lavoro, Russo. L'incendio potrebbe essere stato un gesto criminoso di ex elementi della Camera del Lavoro, licenziati

La polemica, che aveva imperversato violenta la sera del Sabato di Pasqua tra quinquisti, comunisti e progressisti, subiva una battuta d'arresto il giorno successivo, perché mentre tutti erano protesi verso Milazzo, che in nome della «verità» doveva fare il contropelo ai simpatici speculato-

Arturo fece al popolo di Mar-
(Continua in seconda pagina)

Mal come ora la situazione finanziaria mondiale si è presentata fluida, in movimento verso una aspirazione di miglioramento, il discorso di Truman è stato come una virata di bordo per Wall Street che da allora segna, tranne qualche caso di cedenza, una fermezza generale alla quale ha fatto immediato riscontro un maggiore equilibrio della Borsa di Londra, che, dopo le incertezze degli ultimi mesi, ha dato qualche debole cenno di volersi riprendere. Lo stesso dicasi per Parigi.

In Italia l'attenzione converge da un lato verso i lavori della Costituzione, dove pare si profilino sin d'ora quelli che saranno i nuovi equilibri politici dell'Italia. Dall'altro lato la vigile curiosità degli operatori, degli industriali e di quanti si occupano di finanza, segue l'alternativa di notizie allarmistiche e di notizie tranquillizzanti che circondano, come in un alone di mistero, la attività del Ministero delle Finanze e del Tesoro. Molti provvedimenti finanziari nuovi sono stati presi, molti sono in progetto, altri sono minacciati.

Arturo fece al popolo di Mar-
(Continua in seconda pagina)

La settimana finanziaria

Mal come ora la situazione finanziaria mondiale si è presentata fluida, in movimento verso una aspirazione di miglioramento, il discorso di Truman è stato come una virata di bordo per Wall Street che da allora segna, tranne qualche caso di cedenza, una fermezza generale alla quale ha fatto immediato riscontro un maggiore equilibrio della Borsa di Londra, che, dopo le incertezze degli ultimi mesi, ha dato qualche debole cenno di volersi riprendere. Lo stesso dicasi per Parigi.

In Italia l'attenzione converge da un lato verso i lavori della Costituzione, dove pare si profilino sin d'ora quelli che saranno i nuovi equilibri politici dell'Italia. Dall'altro lato la vigile curiosità degli operatori, degli industriali e di quanti si occupano di finanza, segue l'alternativa di notizie allarmistiche e di notizie tranquillizzanti che circondano, come in un alone di mistero, la attività del Ministero delle Finanze e del Tesoro. Molti provvedimenti finanziari nuovi sono stati presi, molti sono in progetto, altri sono minacciati.

Arturo fece al popolo di Mar-
(Continua in seconda pagina)

Ciò non pertanto l'andamento della Borsa italiana può dirsi davvero incoraggiante. Se la punta di tensione registrata prima dei rapporti ha avuto un immediato riscontro di fermezza a rapporti chiusi, ci sta evidentemente a dimostrare che la moneta messa dagli operatori in circolazione non era tanto dovuta a speculazione, quanto a fermo desiderio di investire in modo stabile in titoli industriali. Non si può negare che questo deciso contributo del capitale privato e del piccolo e medio risparmio al lavoro ed alla produzione abbia una notevole importanza. Se la fermezza, dopo la chiusura, dimostra da un lato che la circolazione continua ad aumentare, dall'altro questo voler mantenere impegni e posizioni dimostra altresì che da parte del risparmio si ha più fiducia nell'attività e nel lavoro che non nella speculazione sulla valuta o su metalli pregiati, i quali però — lo malgrado — continuano a loro lenta inesorabile discesa, alternata da strane oscillazioni, come quella riscontrata in questi giorni per il franco svizzero.

Si continuano ad annunciare nuovi aumenti di capitale, mentre il Ministero del Commercio Estero conferma l'invio all'estero di altre delegazioni commerciali. Contemporaneamente però lo stesso Ministero ha sospeso la concessione di licenze di importazione per scarsità di valuta.

Nel mondo vitivinicolo vi è un certo subbuglio in questi giorni. Dei provvedimenti finanziari sopra accennati alcuni colpiscono in maniera inesorabile il vino ed i suoi sottoprodotti.

Anche il commercio estero del vino, a causa del poco favorevole cambio che si spunta per il vino in Svizzera, ha subito una battuta d'arresto. Sul mercato interno da notare una certa fermezza, non esclusa qualche cedenza, a seconda del tipo e dell'origine. Volume di contrattazioni abbastanza normale.

EMME

Importazione di bevande alcoliche negli Stati Uniti

La Divisione Zuccheri del dipartimento della Agricoltura degli Stati Uniti ha informato che per il primo semestre del 1947 le importazioni di bevande alcoliche contenenti zucchero sono consentite in base alla seguente procedura:

a) le importazioni di bevande alcoliche contenenti zucchero in quantità non eccedente il 20 % del peso sono autorizzate senza limitazione; b) le importazioni delle bevande contenenti in peso il 20 % di zucchero sono autorizzate in base a quote calcolate in relazione alle importazioni effettuate dal richiedente.

Lettera aperta al Sindaco di Castellammare

Sig. Sindaco,

Da molto tempo mi son promesso di scrivervi quanto segue, ma sempre ho voluto rimandare nella speranza che non si ricadesse nello stesso ritardo, alludo alla distribuzione, non regolare del pane.

Questa non è una polemica di partito, ma il vivo risentimento di un cittadino qualunque.

Non posso capire come mai in questo paese quasi tre o quattro volte al mese, o forse più, il pane non viene distribuito regolarmente, e invece di darlo al mattino, come spetta, viene dato la sera o il giorno dopo con molto disagio per tutti coloro che aspettano la mattina quel poco di grazia divina.

Questo fatto costringe il popolo a rivolgersi al mercato libero. Ma molti non possono affrontare tale spesa.

E poiché siamo in tema di rilievi, desidererei conoscere come è finito il ponte che si doveva collegare alla stazione. Sicuro che la presente otterrà benevola accoglienza, mi creda

NINO FUNDARO'

Distribuzione di tessuti

Come già reso noto attraverso la stampa e manifesti prossimamente avrà luogo nella provincia di Trapani la distribuzione a pagamento di tessuti di cotone U.N.R.R.A.

I prezzi praticati saranno notevolmente inferiori a quelli correnti di mercato e le merci offerte avranno particolare pregio qualitativo.

Tutti i prestatori d'opera dipendenti da ditte, enti ed uffici, per ottenere l'assegnazione, dovranno presentare domanda a tramite dei rispettivi datori di lavoro. Per le relative modalità potranno essere chieste notizie agli Uffici dei Comuni Comunali presso i Municipi di ogni comune.

I prestatori d'opera isolati, i pensionati e le persone rientranti nella categoria speciale, per ottenere il buono di assegnazione individuale presenteranno al Comitato Comunale la loro domanda.

A maggior chiarimento si comunica che possono comprare i tessuti: 1) gli operai e loro familiari; 2) impiegati e loro familiari; 3) pensionati civili e militari e loro familiari; 4) altri prestatori d'opera e loro famiglie; 5) altre persone appartenenti alle categorie meno abbienti, come piccoli coltivatori diretti, coloni e mezzadri, piccoli artigiani ecc. Sono esclusi da questa distribuzione tutti coloro che percepiscono uno stipendio mensile netto superiore alle lire 25.000, non compresi gli assegni familiari.

assegna familiari.

l'amico diede ordine ad altri due amici di coprire interamente lo stemma con l'emblema dell'Uomo Qualunque in formato elefante; ciò che fu fatto con degli spilli, onde tutta la parte bianca della bandiera, non il solo stemma, rimase nascosta. In tal modo fu esposta la bandiera e il pubblico applaudì freneticamente al tricolore. Ho qui le testimonianze scritte di colui che diede l'ordine e di coloro che l'eseguirono; la Polizia ha riferito esattamente il fatto, anzi ha detto che non ha potuto accettare se nella bandiera ci fosse o non ci fosse lo stemma perché la parte centrale di essa era ricoperta dall'Uomo Qualunque... Eppure Li Causi e i suoi amici affermano che lo stemma c'era!

Bene! La querela, già pronta, sarà stata già presentata dal mio segretario al Procuratore della Repubblica. Mi sono deciso a malincuore a dare quella: essa non aggiunge niente al mio prestigio e niente alla miseria morale dei miei avversari. Ma voglio punire o ammonire quegli scongiurati che se è vero quanto asserisce Li Causi, hanno osato rilasciare delle false testimonianze per sostenere la sua calunnia. Io di testimonianze ne ho a migliaia, già scritte e sottoscritte, e di persone notoriamente probe ed appartenenti a Partiti diversi. A parte le testimonianze dei funzionari presenti.

Intanto sono riusciti in parte nel loro scopo, giacché ho dovuto interrompere il mio giro di propaganda per correre a Roma, sperando di arrivare in tempo per godermi lo svolgimento dell'interrogazione e dire il fatto loro agli incauti avversari. Verrà il tempo, poiché sono arrivato con poche ore di ritardo. Bisognerà pur vedere se i calunniatori volgarci ed abituali hanno il diritto di continuare a insosizzare l'aula di Montecitorio.

Ora, per il fantasma Montalbano, sono divenuto anche il capo di un Partito che si propone di rimettere in piedi il fascismo e la Monarchia, per lo meno in Sicilia, ed egli sa anche chi sarà il mio Ministro per gli Interni. Un giornale socialista chiama questa una «piccante rivelazione». Non si è accorto della satira il compagno Montalbano? Ma già quella gente non ha il senso dell'umorismo; e questa è una delle sue principali sventure! Compagno Montalbano, senta il mio consiglio, non segua il compagno Li Causi nelle sue calzonerie; si occupi un po' più dei suoi feudi e ne faccia dividere almeno 70 ettari, ma di buona terra, ai contadini, come ha fatto Ottavio Penna qualunquista in quel di Caltagirone. E quando verrà il nuovo raccolto, sorvegli personalmente la consegna agli ammassi, perché, nessuno meglio di lei lo sa, il popolo ha bisogno di pane più che di attivisti faziosi e di borghesi camuffati da comunisti.

Scarfaggi e spettri, ai vostri posti... marsh!

GUIDO RUSSO PERIZ

A) LA PESCA E LE SUE INDUSTRIE
 MAZARA DEL VALLO, notevole centro marittimo della provincia di Trapani, che or già conta circa 32.000 abitanti, ebbe nel passato rinomanza storica e raggiunse dei primati, cui ora si stenterebbe a credere.

Anticamente emporio dell'opulenta e potente città dorica di SELINUNTE, com'è ricordata dallo storico Diodoro Siculo nelle sue STORIE, da altri storici e geografi dell'antichità ed anche da alcuni scrittori moderni (fra i quali l'insigne prof. G.M. Columba nella sua monografia su i Forti antichi della Sicilia), divenne un importante centro politico, militare, culturale e commerciale sotto la dominazione dei Musulmani invasori, che la fecero sede di un loro Emiro, vi costruirono un castello munitissimo, la fecero un vero centro di studi della loro lingua e religione ed in pari tempo un prospero centro commerciale, come si rileva dalle opere dello scrittore arabo Edrisi (Libro di RE RUGGERO) e del viaggiatore pure arabo Ibn Cubayr (1184). Durante poi la dominazione normanna Mazara fu temporaneamente città capitale (Prima Sedes et Aegni Caput), sede di una delle tre circoscrizioni territoriali e politiche in cui allora era divisa l'Isola, e sempre città regia. In essa fu tenuto il primo parlamento siciliano, nel 1097, alla presenza del Conte Ruggero; di esso fanno menzione l'on. prof. Calisse ed altri storici del Diritto pubblico ed ecclesiastico; se ne trova anche ricordo in un documento dell'archivio della Chiesa Agrigentina e nel Liber Regiae Monarchiae. Esso è ritenuto uno dei primi parlamenti tenutisi in Europa.

Sotto gli Aragonesi Mazara fu capoluogo di provincia, mentre il suo illustre figlio Ugone Talach fu chiamato a governarla in nome di re Pietro d'Aragona. Nel 1317, durante la guerra del Vespro, Federico III di Aragona vi trasferì temporaneamente la Reggia. In quel tempo Mazara fu il centro rivoluzionario della Sicilia occidentale contro gli Angioini.

Sublimata dal valoroso e pio Conte Ruggero a sua reggia e ben fortificata con un potente castello con mura e torri, fu scelta anche a sede di uno dei più vasti e ricchi vescovadi da lui fondati in Sicilia. La sua irradiazione nel retroterra e la sua influenza religiosa in tutta la zona della Sicilia sud-occidentale, le procurarono onore, decoro, privilegi e ricchezze. La sua Cattedrale normanna, devotissima ed artistica, era il suo maggiore orgoglio. - Nel secolo XIII divenne il centro del movimento francescano in Sicilia; già nel 1216 aveva visto erigere una delle prime chiese dei Minori Conventuali (forse la seconda dopo quella di Messina), all'angolo nord-ovest delle sue mura (chiesa di S. Francesco).

Altri primati non le mancarono in seguito, dopo il triste periodo baronale, che la tennero in soggezione e servitù come terra di sfruttamento. Fu sede di due reggimenti di soldati sotto il governo borbonico, sede di tribunali rivoluzionari e d'importanti istituti religiosi e di cultura, Sotto-Intendenza (poi Sottoprefettura nella parabola discendente). Man mano andò perdendo, un dopo l'altro, questi primati e privilegi, restando solo Mandamento e sede di Commissariato di P.S.-E. però sempre sede di vescovado, con un importante Seminario diocesano e con unive del passato, per colpa di cose e di persone.

(1)

(1 bis)

Convitto vescovile, sede di un Liceo classico e di altri Istituti medi, di Uffici pubblici distrettuali e di comandi militari di grado inferiore. -

Mentre nel passato fu città regia o demaniale, appellata dall'imperatore Carlo V° città inclita (INCLYTA CIVITAS nei libri regi), capoluogo di Valle, di provincia e di circondario, ora è ridotta a semplice comune, ed il suo passato glorioso è rimasto nient'altro che un ricordo.

Ora la decaduta cittadina ha raggiunto un nuovo primato in un altro campo, di carattere totalmente diverso ed essenzialmente economico, cioè nel prodotto e nelle industrie della pesca. Questo nuovo aspetto economico-industriale e questa rilevante importanza nella produzione ittica ho fatto rilevare in una mia breve ma documentata monografia pubblicata nel 1931 nel "BOLLETTINO DI PESCA, DI PISCICOLTURA E DI IDROBIOLOGIA" col titolo "I nostri paesaggi e i nostri centri pescherecci: MAZARA DEL VALLO" (Roma, Soc. Tip. A. Manzoni, 1931). Nello stesso fascicolo del suddetto "Bollettino di pesca" (edito dal R. Laboratorio Centrale Idrobiologico-Ministero dell'Agricoltura e Foreste) fu pubblicato un altro mio lavoro intitolato "SISTEMI ED ATTREZZI DI PESCA IN MAZARA DEL VALLO", di carattere tecnico e statistico (Anno VII, Fascicolo I). Nel primo dei due lavori, che è più importante e documentato con dati statistici, illustrazioni ed autorevoli fonti, ho ribadito l'argomento del primato, additando in pari tempo il mare come unica risorsa naturale rimasta alla città per trarne onore per il suo nome e lavoro ed incalcolabili ricchezze per i suoi figli. Allora la mia voce non fu ascoltata per l'incomprensione di alcuni, sempre refrattari ad impiegare capitali per le industrie del mare, e per l'opera occulta e malefica di altri che vedevano male il sorgere di siffatte industrie, da loro in ogni modo contrastate. Ora che uomini d'iniziativa, armatori coraggiosi, e industriali intraprendenti, hanno realizzato, benchè in ritardo ma sempre a tempo, questo antico sogno mio e di un piccolo gruppo di cittadini amanti della terra natia e del suo sviluppo economico, commerciale e industriale, riesce piacevole ed opportuno rileggere quelle pagine, specialmente questi brani: "Nell'estrema parte occidentale della Sicilia, dopo Trapani e Mar-

sala, e precisamente nell'insenatura tra Capo Feto (Caput Foederis) e Capo Granitola, trovasi una cittadina di circa 30.000 abitanti, MAZARA DEL VALLO, che nel passato ebbe rinomanza storica ed un primato politico ed al presente ha invece un primato nel campo della pesca: essa è infatti il centro peschereccio più importante dell'Isola ed il secondo del Regno, dopo Chioggia, almeno per produzione ed esportazione del pesce fresco e salato. Le varie GUIDE la indicano soltanto per le sue vedute panoramiche, per i tre antichi sarcofagi che si conservano nella Cattedrale, per le chiese normanne, per gli avanzi dello storico castello normanno e per qualche altro monumento interessante. Però, in generale, i ricordi del passato sono trascurati o travisati, nè si dà la dovuta importanza al lato industriale-marittimo della città, ora storicamente decaduta, ma che attende fiduciosa il suo prospero avvenire dal mare, che la bagna a mezzogiorno, e dal Mazaro (porto-canale) che la fiancheggia a ponente" (pp. 1-2). "Certamente il porto peschereccio di Mazara del Vallo, per la sua notevole importanza risultante dalla produzione ed esportazione del pesce fresco e salato, dal numero e dal tonnellaggio della flottiglia peschereccia e dal rilevante numero degli iscritti marittimi, merita le considerazioni del Governo nazionale; il quale ha dato tanti incoraggiamenti all'industria della pesca, specialmente a quella a motore. E tra le varie provvidenze non dovrebbe essere trascurata quella dell'impianto sul luogo di una fabbrica per la lavorazione del pesce, essendo riuscite vane tutte le belle iniziative del passato, per colpa di cose e di persone." (p. 44).

La pescosità del mare di Mazara e delle zone limitrofe che si trovano nel Canale di Sicilia, non è casuale, da attribuirsi semplicemente alle esche, agli attrezzi ed ai sistemi di pesca in uso ovvero alla tecnica ed alla perizia dei pescatori del luogo, ma è dovuta principalmente ad alcuni fattori naturali di primaria importanza, come la platea continentale, abbastanza estesa e con un ricco plancton, l'esistenza di numerosi e fecondi banchi di pesca, le correnti marine ed il passaggio obbligatorio dei pesci migratori, lo sfocio nelle acque della Sicilia sud-occidentale di fiumi e torrenti, ecc. Precisiamo con relativi particolari i principali di questi fattori naturali, basandoci su fonti autorevoli e sicure.

1°. PLATEA o ZOCCOLO CONTINENTALE) - Le numerose indagini compiute dagli studiosi (biologi, idrobiologi o talassibiologi, ittiologi, chimici) per determinare le zone marine più pescose, stabiliscono che dal batente del mare fino ai duecento metri di profondità si ha generalmente una zona il cui fondo scende con dolce declivio ed è di natura morfologicamente varia, dove la vita delle piante e degli animali marini è rigogliosa, mentre dai 200 m. di profondità in poi, il fondo del mare si abbassa rapidamente, e talvolta con salti a picco, dando origine a grandi profondità (zone abissali), dove la flora marina si spegne progressivamente e la fauna si riduce a poche specie di scarsa importanza. Le zone poco profonde, cioè fino ai 200 m., sono le più pescose per una serie di cause di cui la luce costituisce il fattore più importante perchè intimamente connesso con la profondità del mare. Appare perciò evidente quanta importanza economica assumono quelle zone al cui suolo marino giunge, sia pure indebolita, la luce solare; e poichè la trasparenza delle acque ha un certo limite e la resistenza offerta da essa al passaggio delle onde luminose è intensa, si può affermare che oltre i 200 m. di profondità il buio comincia ad affermarsi, e la vita vegetale, se non è spenta, è in grandissima diminuzione, mentre le acque del mare restano soltanto albergo di poche specie di animali. -

b) La pescosità nelle zone poco profonde non è soltanto dipendente dalla luminosità delle sue acque: grandi fiumi che sfociano a mare rigettando i detriti raccolti e convogliati durante il loro percorso: la diversa salsedine di queste acque rispetto a quelle vicine; il fenomeno delle correnti marine; quello dell'alta e bassa mare, ecc., sono tutte cause che concorrono a rendere armoniosa e possibile la vita del mare.

E' appunto verso queste zone costiere così luminose, verso questa fascia che circonda generalmente le terre emerse e che chiamasi platea continentale (ovvero zoccolo e piattaforma), il cui fondo è morfologicamente vario e ricco di vita organica, che si dirigono i pesci dal largo, non solamente in cerca di nutrizione, ma anche e soprattutto per la scelta del luogo adatto al soddisfacimento dei bisogni fisiologici durante il periodo della riproduzione.

Guardando una carta batimetrica dei mari che circondano l'Italia e la Sicilia, si ha subito l'idea limpida dell'ampiezza e dello sviluppo che ha nel nostro paese la platea continentale. Il nostro zoccolo sottomarino è costituito da una striscia molto stretta e per di più interrotta ed assente in alcuni punti (fatta eccezione per l'Adriatico settentrionale), la cui superficie è di appena 88.000 Km. quadrati.

Il Cap. Nicola Fusco, già addetto alla R. Squadriglia sperimentale di pesca e da tempo Comandante di porto, dopo aver fatto le suddette considerazioni nel suo lavoro monografico "LA PESCA MECCANICA" (Roma, 1925), così conclude il capitolo "Le condizioni fisiche e biologiche dei nostri mari nei riguardi della pesca", a pag. 4: "La ristretta zona di

(4)

habitat) delle maggiori specie commestibili ci consiglia di perfezionare i nostri attrezzi pescherecci per lo sfruttamento del mare in maniera sempre più razionale, e di intensificare alcuni sistemi di pesca che nel campo della pratica si sono mostrati redditizi ed innovativi". (Segue il capitolo: La sostituzione delle paranze con un nuovo sistema di pesca).

Una conferma dell'estensione in larghezza come in lunghezza della limitata profondità del fondo, della natura di esso e della conseguente pescosità di questa zona privilegiata di mare, si trova nella Relazione ufficiale sulla campagna di pesca eseguita dalla R.N. "TRITONE" nell'anno 1927, al comando del Ten. di Vascello Domenico Ermirio, nelle acque di Pantelleria, Lampedusa, Canale di Tunisi e costa Sud della Sicilia, pubblicata nel 1932 tra le Memorie scientifiche (Suppl. al "Bollettino di pesca, piscicoltura e di idrobiologia") (Memoria N. 6 - Serie B - Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, - R. Laboratorio centrale di idrobiologia applicata alla pesca, Roma, Ist. Poligr. dello Stato, 1932, pp. 12-13, ecc.): "L'esplorazione del fondo marino da Capo Scalandri a Capo Feto (con particolare riguardo alle due importanti zone di Terranova e di Mazara) ha rivelato l'esistenza di una notevole striscia di fango molle adatto per l'esercizio delle strascianti in fondali da 50 a 200 metri. Da Capo Scalandri a Capo Granitola la linea di demarcazione fra la zona sabbiosa e quella di sabbia mista a fango corre quasi parallela a due miglia circa di distanza; mentre dopo il suddetto Capo essa si spinge molto più al largo fino a distanza variabile da 3 a 5 miglia, racchiudendo un fondo in gran parte anche roccioso. Il limite tra la zona di fango misto a sabbia e quella di fango argilloso molle non è ben definito, ma dagli assaggi eseguiti, per quanto in numero limitato, si può ritenere che esso sia rappresentato dalla linea dei 50 m; escluso il tratto da Licata a P. Bianca, dove detto limite si spinge più al largo, rasentando quasi la linea dei 100 m. - Da Scoglitti a Sciacca il fondo ha un andamento abbastanza regolare fino alla linea dei 100 metri, dopodichè la sua discesa è rapida ed in qualche tratto anche brusca (in prossimità di Capo Licata) tanto da raggiungere fondali superiori ai 200 metri a sole due miglia più al largo di detta linea. - Proseguendo verso S.W. da Sciacca a Mazara il fondo non presenta brusche interruzioni nel suo declivio naturale e poco dopo la linea dei 100 metri si risolve lentamente per allacciarsi al noto bassofondo che occupa buona parte del canale di Tunisi. Il fondo ~~di~~ marino in questa zona della Sicilia merita particolare attenzione, poichè, mentre ha il pregio di non possedere avvallamenti improvvisi e pericolosi per le reti a strascico, non presenta d'altra parte carattere di continuità nei riguardi dei giacimenti fangosi (come invece avviene per la zona precedente mente citata) e ciò perchè non scende verso i fondi abissali, ma si ricollega ad una vasta distesa di bassofondo. L'esplorazione sistematica compiuta tra i rilevamenti 190° e 176° di Capo Feto e Capo Granitola rispettivamente, ha rivelato che, mentre dalla linea dei 50 m. in poi il fondo è costituito di fango argilloso puro, giunti circa a 4 mg. al largo si trovano ammassi di conchiglie impastate nel fango che devono mettere in guardia i pescatori onde evitare pericolosi insaccamenti o guasti alle reti. La draga ha inoltre rilevato la presenza di una pericolosa afferratura (roccia e conchiglie) al limite orientale della zona fangosa esplorata e precisamente a mg. 5,3 sul rilevamento 181° di Capo Granitola. Il tratto immediatamente a levante non è stato così minuziosamente esplorato, avendo i saggi di fondo lungo la linea dei 100 m. confermato la presenza di fango argilloso, si può ritenere che anche questa zona sia di natura identica alla precedente".

(N.B. Da sostituire eventualmente al f° 4)
(Avv.: Se l'articolo dovesse sembrare lungo, come effettivamente si presenta, potrebbe venir ridotto, sostituendo alla parte riguardante l'argomento della platea o zoccolo continentale, il seguente semplice brano)
(f° 3, I: ZOCCOLO o PLATEA CONTINENTALE -lettere a) e B).

E' condizione normale che dal battente del mare si giunga per un delivio assai dolce ad una profondità di duecento metri circa; più innanzi il pendio si accentua e rapidamente conduce ai fondi abissali di oltre 1000 metri, di guisa che i continenti sono circondati da una sorta di scarpata, la platea continentale.

I termini comunemente adoperati sono zoccolo continentale oppure piattaforma continentale; quello di platea continentale è usato in uno scritto popolare di Jack la Bolina (pseudonimo di Augusto Vitorio Vecchi). Cfr. R. ISSERL, BIOLOGIA MARINA (Manuali Hoepli, Milano, 1918 -Cap. III. -Configurazione e natura del fondo, marino, pag. 50).

2°) BANCHI di PESCA nel Canale di SICILIA-

Guardando le carte nautiche e batimetriche riguardanti il Canale di Sicilia e le coste che lo rinchiodano (Sicilia occidentale e Pantelleria), come dalla consultazione del "PORTOLANO delle coste d'Italia: Sicilia e sue isole minori-", edito dall'Istituto Idrografico Italiano (Genova), e della citata "Relazione sulla campagna di pesca eseguita dalla R.M. "TRITON" nell'anno 1927" (Roma, Ist. Poligr. dello Stato, 1932), risalta subito agli occhi di chiunque il cospicuo numero di banchi di pesca che si trovano in detta zona di mare e che portano quasi tutte denominazioni inglesi. In tutti questi banchi si spingono le barche da pesca, a vela ed a motore, della Sicilia Sud-occidentale ma in prevalenza quelle di Mazara, ch'è il centro peschereccio più importante, con un'imponente flottiglia di motopescherecci e barche a vela. I banchi più notevoli e pescosi sono i seguenti, navigando da S. a N.:

1) Banco Graham o Banco Julia (Isola Ferdinandea, Merita all'estremità Banco roccioso, costituito da resti dell'isola vulcanica dello stesso nome, emersi nel giugno 1831 e sommersi nel dicembre dello stesso anno nel mare di Sciacca; distante da Capo S. Marco miglia marine 24,5 e da Capo Granitola mg. 24,2: buono per la pesca dei palangresi (predominanti: il pesce lupo, i merlucci, dentici).

2) Banco dell'AVVENTURA (tra Marsala e l'isola di Pantelleria). Fondo sabbioso, in parte roccioso ed algoso: il primo adatto per la pesca con le reti a strascico, con la lampara ed il ciencio (pesca luminosa a petrolio); l'altro per la pesca dei palangresi, i tramagli, le nasse e con altri sistemi (pesche del merluzzo, delle triglie, cernie, boghe, dei dentici, labberi, sgombri, sauri, granchi, merone, polpi, seppie ed altri molluschi).

3) Banco TALBOT (Talbot grande e Talbot piccolo), a mg. 42,5 dalla costa Nord di Pantelleria (pesca abbondante come nel banco dell'Avventura).

4) Banco SKERKI (nel canale fra la Tunisia e le isole Egadi). Banco ricco di praggi, dentici, cernie, sgombri ed altri pesci di ottima qualità.

E' notevole anche quella parte di Banco che si denomina Smyth. Sonvi anche altre zone di pesca con fondo sabbioso, algoso o roccioso. Banchi minori trovansi particolarmente nel mare di MAZARA, dove è esercitata la pesca del pesce turchino, con le menaide ed altre reti.

E' soprattutto copiosa la pesca delle sardine e delle alici o acciughe.

3°) CORSI D'ACQUA ed altri fattori naturali.

Nella Sicilia Nord-occidentale non trovansi importanti corsi d'acqua; quelli che sboccano nel Canale di Sicilia (fiumi di Trapani e Marsala, Mazaro e Delia (altrimenti detto Arèna o della Bocca), il Modione ed il Belice (quest'ultimo il più lungo e grande di tutti) costituiscono, però, torrenti e fiumi capaci ad alimentare il plancton della platea continentale di quelle coste e zone di mare.

Non mancano altri scoli d'acqua e fattori naturali molto preziosi per la pescosità dei tratti di mare dello zoccolo continentale di questa parte dell'Isola. I dati statistici sui prodotti ittici e di diverso genere che danno annualmente le acque marine del canale di Sicilia dimostrano con tutta evidenza le asserzioni dei biologi ed ittologi.

SISTEMI ED ATTREZZI DA PESCA IN USO - con le barche a vela e coi motopesca-

Una radicale trasformazione è avvenuta, dal 1925 a questa parte, nei sistemi di pesca, e conseguentemente nei natanti e negli attrezzi, nei più importanti centri pescherecci nella Sicilia sud e nord-occidentale. MAZARA del VALLO ha in questa evoluzione un vero importante posto di onore, anzi un primato indiscutibile e generalmente riconosciuto.

I sistemi di pesca marittima in uso nelle acque di Mazara, fino ad un mezzo secolo addietro, erano nient'altro che quelli primitivi, tranne limitati tentativi di pesca con reti a strascico tirate da paranze a vela (a coppia=N.50). I sistemi più antichi erano sempre la pesca alla canna, con l'amo e la lenza. A

questo genere appartenevano anche il volantino, la lenza a traino e qualche altro tipo locale. -Un' importanza maggiore avevano ed hanno sempre le lenze di fondo (palangresi, localmente chiamati palangari e conzi).

Altri sistemi primordiali erano: la sepparola (o licciara), per la pesca delle seppie, la pesca con lo specchio, per la pesca dei polpi, cefali e spinole, delle aragoste, colla flocina e con la lancia (draf-finiera), con lo sparviere e col gangame (in dialetto angano), le nasse.

Numerosi erano e sono i tipi di reti di posta fissa, di posta a corrente, di circuizione; notevoli il tramaglio, la squadrara, l'agugliara, le panaide (volgarmente dette tratte, per la pesca delle sardelle e delle alici), la schetta, la rete maritata, l'alacciara, la palamitara; di minore portata la rete quadra (o balanza), la cannara.

Le reti a strascico più usate erano i tartannoni di piccole dimensioni, i tartannoni comuni, i tartannoni a volo, le tartagne e le sciabiche. In seguito vennero introdotti i tipi di reti a strascico trainate da bilancelle dette comunemente paranze (a vela ed a coppia).

In questi ultimi tempi fu messa in esperimento, e poi in uso, la pesca con la luce (lampare-), esercitata con tipi di reti affini a quelle a strascico.

Invece per la pesca luminosa si usa ora un nuovo tipo di rete, denominata volgarmente gianciolo, ch'è però rete da circuizione, ma di dimensioni molto maggiori di quelle precedentemente usate ed anche di altra struttura e fonte luminosa.

La prima apparizione di motopescherecci a Mazara avvenne tra il 1925 ed il 1926 ad opera di armatori e di equipaggi viareggini, sotto la direzione del capitano macchinista sig. Malfatti; i detti motopescherecci, in numero di 3, si chiamavano Delfino, Triglia e Albula, armati a Viareggio dai fratelli duchi Salviati. Nel 1926 esercitarono la pesca anche due bilancelle a motore PROGRESSO & SAN GAETANO, di armatori mazzaresi. Nel 1927 si ebbero sette motopescherecci, tra toscani e siciliani, in prevalenza i toscani. Nel 1928 n°8 M/P, nel 1929 n°10, in prevalenza di armatori del luogo: portata complessiva T.120, equipaggio n°80 uomini; paranze motorizzate una coppia (due Bilancelle) di conserva, di armatori mazzaresi. Nel 1930 i motopescherecci operanti nelle acque di Mazara erano già 10: TRIGLIA, PROGRESSO, PALOMBO, ROMBO, MARIA ANTONIETTA, MARIA JOSE, I DUE FRATELLI, MARIA LAURA, ITALIA e SAN PIETRO; appartenenti tutti ad armatori del luogo.

Nella monografia "I NOSTRI PASCAGGI E I NOSTRI CENTRI CENTRI PESCHERECCHI - NAZARA DEL VALLO -", a pag. 30 & 31, si leggono queste notizie: "A tutti questi motopescherecci ed all' "AUSONIA, (destinata alle esercitazioni pratiche degli alunni della Scuola Professionale marittima), sono da aggiungere n. 10 bilancelle a motore (n. 5 coppie), delle quali in atto funzionano tre coppie e le altre sono in allestimento. Gli armatori di essi sono tutti pescatori autentici, che fino a qualche anno addietro facevano la lotta contro i motopescherecci. Il resto delle paranze a vela è pure in via di trasformazione, perchè si è aperta una gara frenetica fra gli armatori pescatori per motorizzare le loro antiche barche, mentre i più danarosi e coraggiosi costruiscono nuove bilancelle a motore. - Questo spiega il decrescente numero delle barche da pesca a vela dal 1927 al presente; mentre, infatti, l'anno precedente (1926) segnava n. 413 barche a vela ed a remi; il 1927 ne segnò 360 ed il 1929 ancora meno, cioè 340. Ora le barche a vela (per la pesca con reti da posta, con le menaie, con le nasse, con la fiocina, coi palangresi, con le scialbe per la pesca dei costacei e dei molluschi) non superano il centinaio, mentre il numero dei motopescherecci è andato aumentando vertiginosamente sin a raggiungere quasi il numero di cento tra grossi e piccoli, con motori della potenza da HP. 20 a HP. 340. I più grossi sono una ventina e precisamente:

LEONARDO Tambiolo (Motore DEUTSK WERKE HP. 340), San Vito Padre (Motore Burmeister & Wain HP. 250), San G. Battista (Motore Benz HP. 250); Addè Abele (Motore Burmeister & Wain HP. 200), Tripoli (Motore Burmeister & Wain HP. 200), Luigi Padre (Motore Burmeister HP. 200), San'Antonio di Padova (Motore Burmeister & Wain HP. 200), Elvina (Motore Burmeister & Wain HP. 200), Nuova Maria (Motore Deutske Werke HP. 240), Lucia Madre (Motore San Giorgio HP. 185) ecc. Il grosso M/P "FRANCESCA MADRE", fornito di un motore Diesel BURMEISTER & WAIN HP. 350, ora è adibito al traffico con motore WOODMAN HP. 165. Sono in costruzione altri motopesca di medio e piccolo tonnellaggio; due invece sono di grosso tonnellaggio. Si riportano in appendice i dati statistici riguardanti il quantitativo del pesce catturato annualmente, dal 1926 sino al presente; l'importo annuale del prodotto della pesca, la quantità di pesce fresco avviato ai mercati di consumo (anche in continente) e la rilevante quantità di pesce turchino conservato sotto sale e all'olio, del quale si fa una grande esportazione in continente.

Nel primo quadriennio (1926-1929) si ebbero i seguenti risultati: quantitativo del pesce catturato coi motopescherecci: quintali 2450 nel 1926, Q. 5076 nel 1927, Q. 4706 nel 1928, Q. 3219 nel 1929. Il quantitativo del pesce catturato dalle barche a vela (comprendendo) le sardelle e le alici, ammontò nello stesso periodo a Q. 48447, cioè: Qli 15000 nel 1926, Q. 11320 nel 1927, Q. 9955 nel 1928 e 11672 nel 1929: in tutto Q. 48.447. Il totale complessivo del prodotto della pesca ammontò nel suddetto quadriennio a Q. 63.898, con un valore complessivo di Lire 29.150.940, così divise: anno 1926 Lire 8.725.000; anno 1927 Lire 8.480.000; 1928 Lire 5.989.540 e nel 1929 Lire 5.956.400 negli anni successivi si sono ottenuti risultati ancora più notevoli. In questi ultimi anni è venuto anche l'impianto di tonnare, alla Marina di Castelvetro, a Tre Fontane ed a Capo Granitola.

D.r G.B. Quinci